

Stanisław Janasik

La Chiesa ed Ospizio de S. Stanislao V. M. in Roma

Collectanea Theologica 18/1-2, 279-326

1937

Artykuł został zdigitalizowany i opracowany do udostępnienia w internecie przez Muzeum Historii Polski w ramach prac podejmowanych na rzecz zapewnienia otwartego, powszechnego i trwałego dostępu do polskiego dorobku naukowego i kulturalnego. Artykuł jest umieszczony w kolekcji cyfrowej bazhum.muzhp.pl, gromadzącej zawartość polskich czasopism humanistycznych i społecznych.

Tekst jest udostępniony do wykorzystania w ramach dozwolonego użytku.

LA CHIESA ED OSPIZIO DI S. STANISLAO V. M. IN ROMA.

Con la Sua Costituzione „Cum Providentissimus Deus“ del 6 gennaio 1932 (Acta Apostolicae Sedis, Vol. XXIV, pag. 18, 20) il Sommo Pontefice Pio XI ordinava la Visita Apostolica di tutte le Chiese Romane.

E noto quanto benefico sia il risultato delle verifiche con le quali l'autorità superiore controlla, ad intervalli più o meno lunghi, il lavoro dei suoi subordinati e la consistenza patrimoniale. Ma veramente straordinaria è stata l'efficacia della Visita Apostolica nella Chiesa di S. Stanislao dei Polacchi, che ha avuto luogo il 28 gennaio 1933. Giacchè fra l'altro ha dato occasione ad indagini e pazienti ricerche sull'origine di questa antica fondazione, eretta oltre tre secoli e mezzo addietro dal Papa Gregorio XIII, al fine del culto cattolico e della beneficenza per i sudditi della Polonia viventi in Roma.

Evidentemente le indagini sono state più difficili; ma più interessanti e più fruttuose. La fondazione polacca in Roma non potè rimanere estranea alle vicende politiche della Nazione Polacca. Onde, con la spartizione del territorio avvenuta tra gli invasori sulla fine del sec. XVIII i Polacchi perdettero pure in Roma l'amministrazione della loro fondazione; la quale ultimamente e per più di 100 anni, è stata in mano del Governo Russo.

Di fatti soltanto alla fine e per effetto della guerra mondiale, dopo gli accordi con il Governo d'Italia e l'Ambasciata Russa, il 1 maggio 1920 la Repubblica Polacca rappresentata dal suo Ambasciatore presso la S. Sede: Wierusz Kowalski, alla presenza del Console Generale Bronislao Janiszowski e di Mons. Florczak, ricevette dal Canonico Propolanis l'amministrazione e il possesso

della Chiesa ed Ospizio di S. Stanislao, debitamente informatane la Segreteria di Stato del Vaticano e previa autorizzazione dell'Emo Cardinale Vicario.

* * *

La Bolla pontificia di Gregorio XIII della quale si conservano l'originale ed una copia in data del 15 ottobre 1578 (vedi fotografia e documento I) dato atto preliminarmente della rinuncia di Nicola Morica parroco di S. Salvatore, consenziente Aloiso Cornerio o Cornario, Cardinale del titolo di S. Marco, cui la parrocchia di S. Salvatore apparteneva, sopprime detta parrocchia di S. Salvatore per aggregarla alla vicina parrocchia di S. Lucia con l'adesione del parroco di questa D. Francesco Butticelli.

Indi dispone la consegna del tempio di S. Salvatore insieme con la sacrestia e gli arredi sacri nonchè le rendite, tutti i diritti i fabbricati ed i fondi appartenenti alla chiesa „ita quod pro illa liceat eidem Stanislao Cardinali.... per se vel per alium... corporalem possessionem ipsius Ecclesiae S. Salvatoris... apprehendere et perpetuo retinere nec non illius fructus etc.“, dovendosi le rendite destinare 1-o per le sante messe e per le funzioni sacre che debbono celebrarsi dal cappellano o dall cappellani dipendenti dal Cardinale Stanislao Hosio o dal Rettore pro tempore dell'Ospizio e confermati dal Cardinale Vicario, 2-o per la fondazione dell'Ospizio Polacco, che la stessa Bolla Pontificia erige „perpetuo erigimus et instituimus“, concedendo al uopo al Card. Hosio ed ai posteriori amministratori di esso la facoltà di compilare e di modificare i regolamenti e gli statuti in conformità dei canoni ecclesiastici, e principalmente dei canoni del Concilio di Trento. Stabilisce altresì la Bolla che l'amministrazione di tutti i suddetti beni, e rendite della Chiesa e dell'Ospizio di S. Salvatore, debba sempre rimanere esclusivamente nelle mani dei governatori e rettori della Chiesa; e che i beni medesimi e le relative rendite non possano comunque cedere a nessuno, neanche a fondazione ecclesiastica „pio loco“; qualsiasi modificazione di tale volontà Pontificia dovendo già anticipatamente ritenersi nulla: „decernentes quascumque alias dispositiones de illis... nullas et invalidas existere nullumque cuique ius aut titulum tribuere posse“.

E conclude: „Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam.... decreti et posterioris voluntatis infringere vel ei ausu temerario contraire“.

Il Cardinale Hosio in esecuzione della volontà del fondatore Gregorio XIII, il 6 dicembre 1578 prese possesso del tempio di S. Salvatore e della dotazione di esso, per la Nazione Polacca in Roma „Nomine totius Nationis Polonae in Urbe degentis“ leggesi nell'atto del Notaro Apostolico Ascanio Mariotti (documento II pag. 18—27) cioè per i Polacchi abitualmente od occasionalmente dimoranti in Roma, Curiam Romanam sequentes.

Completato il restauro della Chiesa, il 13 Novembre 1591, il Cardinale Giorgio Radziwill Vescovo di Cracovia consacrò la Chiesa sotto il nuovo titolo di S. Salvatore e di S. Stanislao V. M.

Onde risulta incontestabilmente dal documento di fondazione che la Chiesa e l'Ospizio di S. Stanislao in Roma sono d'istituzione pontificia, perciò strettamente ecclesiastica, vera „opera pia di culto e beneficenza“.

* * *

I *fini* per cui l'opera è stata fondata si desumono dalle parole della Bolla Pontificia: „dicta Ecclesia S. Salvatoris sine cura effecta praefatae nationi Poloniae pro missis et aliis divinis officiis inibi celebrandis perpetuo....“ Che se il Vescovo Andrea Załuski e il Rettore Andrea Młodziejowski, autori dello statuto del 1757 non li hanno chiaramente precisati nel cap. I „De Mente et Fine Foundationis“ è da rilevare che essi non hanno neppure fatto menzione del fondatore Papa Gregorio XIII. Invece hanno esattamente indicato il numero delle funzioni sacre nel capo XXVII „De S. S. Patronis Nationis et Festis celebrandis“ (doc. VI).

Circa le messe da celebrarsi, si deve notare che nel corso del tempo il loro numero era aumentato per vari legati fatti da Polacchi e da Romani; era arrivato, secondo la tabella del 1763 (doc. III) a 1176 messe, comprese quelle di due borse di studio fondate dal Vescovo di Cracovia Giacomo Zadzik (Doc. VI Caput XXXVI De alumno Zadzikoviano etc.) e dal Canonico di Cracovia Giuseppe Benedetto Grodzicki (docum. VII) per due ecclesiastici della Diocesi di Cracovia che si dedichino allo studio del diritto canonico in Roma.

I fondi necessari per le spese e per le funzioni sacre e le messe si coprivano con le pigioni dei fabbricati e con le rendite dei capitali legati alla Chiesa. Ma quando, per effetto dei rivolgimenti politici della fine del sec. XVIII e principio del sec. XIX,

le rendite della Chiesa furono assottigliate, il numero delle messe fondate fu ridotto a 70 cantate e 660 lette: in tutto 730 (doc. IV).

E' giusto notare che, con lo smembramento della Polonia, essendo passata l'amministrazione nostra nelle mani dei Russi, gli obblighi suddetti, e soprattutto la celebrazione delle messe fondate, furono scrupolosamente adempiti fino al 1914 come risulta dai rendiconti ecclesiastici.

Ciò non è avvenuto più da quando l'amministrazione è stata restituita ai Polachi, cioè dal 1 Maggio 1920; gli obblighi di culto della fondazione non sono regolarmente adempiuti, eccettuata la festività del Patrono della Chiesa, S. Stanislao; nè si soddisfa agli obblighi dei legati delle 730 messe.

E neppure si corrisponde alla finalità delle due borse di studio delle fondazioni del Vescovo Zadzik e del Canonico Grodzicki. Quindi più che giusti si ravvisano i rilievi mossi al riguardo dalla Visita Apostolica del 28 gennaio 1933, che con suo decreto N. 23. „Raccomanda vivamente al Rettore della Chiesa di adoperarsi perchè l'Amministrazione della stessa addivenga presto alla sistemazione delle Pie Fondazioni, onde si possa riprendere sollecitamente l'adempimento degli oneri relativi“.

* * *

Il *carattere strettamente ecclesiastico* della nostra fondazione non può porsi in discussione. Il Pontefice fondatore, riservando per sè e per i Suoi Successori la potestà di alta vigilanza, secondo il diritto canonico, autorizzò nella Bolla della fondazione il Cardinale Hosio ed i suoi successori „praedicto Stanislao Cardinali et pro tempore existentibus dicti hospitalis gubernatoribus“ di governare ed amministrare la Chiesa e l'ospizio con la facoltà di stabilire le necessarie leggi — „ut quaecumque statuta condere valeant“ (docum. I).

In virtù di tale sovrana autorizzazione fu costituita addì 11 gennaio 1580 la prima amministrazione di quattro provveditori; i quali nel corso del tempo si valsero pure del loro diritto di modificare, secondo la necessità, gli statuti per il bene della fondazione „Auctoritate a Gregorio f. m. Papa XIII nobis concessa decernimus et declaramus“ — suona la decisione dei provveditori dell'anno 1646 (docum. II pag. 220).

Una notevole modificazione apportò agli statuti, il 18 aprile 1748 la congregazione Generale della Chiesa ed Ospizio di S. Stanislao V. M. in Roma, elegendo il Vescovo pro tempore di Cracovia „protettore“ della Chiesa e dell'Ospizio di S. Stanislao in Roma con pieni poteri di reggere ed amministrare l'istituzione, sempre sotto l'alta vigilanza del Papa che la esercitava per mezzo delle Congregazioni Romane.

Ciò stante, il Vescovo di Cracovia Andrea Stanislao Kostka Załuski pubblicò nell'anno 1757 un nuovo statuto, che da allora in poi ha disciplinato giuridicamente l'attività della fondazione pontificia.

Questo statuto riportò nello stesso anno 1757 l'approvazione del Re Augusto III; la quale però non potè certamente snaturare o trasformare il carattere ecclesiastico della fondazione. Tanto è vero che la sola approvazione pontificia fu data al nuovo alunato grodzickiano, eretto dal Canonico di Cracovia Benedetto Grodzicki ed accettato dal Protettore Vescovo Gaetano Sołtik il 6 aprile 1764.

E neppure poterono comunque avere giuridica influenza sul carattere ecclesiastico della nostra fondazione le sole due costituzioni della nostra fondazione della legislazione dell'antico Regno di Polonia che se ne sono occupate.

Occorre, invero, premettere al riguardo che, come è noto, in passato la proprietà degli enti ecclesiastici venne acquistando una quasi extracommercialità per le immunità ed esenzioni di cui fu circondata e per il divieto di poterne liberamente disporre. Ora in Polonia siffatta quasi immobilità od inalienabilità della proprietà ecclesiastica era in contrasto con i privilegi e gli interessi della casta dei nobili; ai quali invece importava che fosse impedita o limitata il meno possibile la libera disponibilità soprattutto della proprietà terriera.

In ciò i nobili erano assecondati dalla legislazione; la quale stabiliva che ciascuna fondazione ecclesiastica per potere giuridicamente esistere ed operare, doveva riportare l'approvazione della Dieta Polacca, costituita appunto da tutti i nobili laici ed ecclesiastici.

Naturalmente la Dieta non faceva che valersi del suo supremo potere restringere ed intralciare la creazione di nuove fondazioni ecclesiastiche. Vedansi le sue costituzioni degli anni 1635, 1669, 1764, 1768: sono la reazione della nobiltà polacca

contro i beni della mano morta (Cfr. Dr. E. Rappé, *Fundacje nell'Encyklopedia Podręczna Prawa Publicznego Cybichowskiego* tom. I pag. 146).

Ora tenuti presenti la funzione e i fini della Dieta, chiaro emerge come le sue due costituzioni riflettenti la Chiesa ed Ospizio di S. Stanislao in Roma, potessero contenere alcun riconoscimento giuridico della fondazione nostra, che non doveva essere ex novo creata nel territorio della Polonia, ma era una fondazione pontificia già esistente all'estero nel territorio pontificio a vantaggio dei Polacchi dimoranti in Roma. Infatti la prima costituzione in data del 3 dicembre 1764, non parla che di protezione: „Riconosciamo come degni della nostra protezione e della Repubblica e perciò con l'autorità di questa Dieta approviamo la fondazione della Chiesa e Casa Nazionale Polacca in Roma coll'Ospizio e conghi Alunnati sotto il titolo di S. Stanislao V. M. Patrono del Nostro Regno, amministrati dagli Exemi Vescovi di Cracovia“.

E' bensì vero che diverso è il testo della seconda costituzione 5 marzo 1768: „Indipendentemente da tutte le altre leggi precedenti, in vigore di questa costituzione riserviamo la Chiesa e Casa Nazionale con tutte le sue fondazioni alla Nostra immediata protezione e disposizione pro bono Rei Publicae et decore Coronae“.

„Sin da ora riprendiamo la Chiesa con tutte le sue pertinenze e fondazioni sotto la nostra propria immediata protezione e disposizione pro bono Rei Publicae et decore Coronae in vigore della Dieta presente, nonostante le precedenti contrarie disposizioni...“

Evidentemente però, se invece di approvare una fondazione ecclesiastica e darle l'esistenza giuridica nel territorio in cui la legge polacca ha efficacia, pretende di trasferire allo Stato ed alla Corona polacca i diritti di una fondazione già esistente, perchè legittimamente creata da altra autorità sovrana in altro territorio, essa va: „extra campum propriae iurisdictionis“, è una legge incostituzionale.

Nè sarà fuor di luogo soggiungere che, quando fu votata quella costituzione, non potè partecipare alla discussione della Dieta chi avrebbe dovuto e potuto sostenere le buone ragioni della fondazione nostra per impedire che si consumasse ai danni della medesima un atto violento di debita ingerenza.

Dei Senatori era assente il Protettore della nostra fondazione Vescovo Principe di Cracovia Gaetano Sołtik.

Il 13 ottobre 1767 il Vescovo Sołtik aveva osato insorgere contro la politica russa. In quell'epoca tristissima l'ultimo Re di Polonia Stanislao Augusto Poniatowski era già esautorato; ed in Varsavia imperava l'onnipotente Conte Repnin, l'ambasciatore dell'Imperatrice Caterina II; il quale immediatamente nella notte ordinò l'arresto del Vescovo e di alcuni altri patrioti, inviandoli in esilio per 5 anni a Kaługa in Russia!

Dopo la morte del Protettore Vescovo Sołtik avvenuta nell'anno 1788 senza che fosse sostituito, il predetto Re Stanislao Augusto Poniatowski pubblicò con la data del 18 marzo 1789 un:

Metodo che dovrà tenersi nell'amministrazione della Chiesa nazionale di Polonia esistente in Roma.

1. Al dipartimento del Rettore pro tempore spetterà il regolamento della Chiesa; del servizio della medesima; e delle funzioni che vi si fanno.

2. Al rincontro l'amministrazione delle rendite dovrà dipendere dal Ministro pro tempore della Regia Corte di Polonia.

3. Il Rettore dovrà invigilare alle spese giornaliere della Chiesa e dell'Ospedale per assicurarne l'esattezza ed il risparmio.

4. La lista di tali spese dovrà essere altresì autorizzata dall'approvazione dello stesso Rettore.

5. Le rendite però della Chiesa a misura che saranno esatte, non dovranno essere passate alle mani del Rettore, sicchè possa disporre a suo talento, ma sarà tenuto l'esattore della Chiesa a depositarle nel Monte di Pietà.

6. Qualunque pagamento abbia a farsi non sarà che in virtù di un ordine tirato sopra detto Monte di Pietà.

7. L'ordine poi tirato sopra il Monte di Pietà sarà bensì rivisto ed approvato dal Rettore, ma perchè abbia valore dovrà essere sottoscritto dal Ministro.

8. Perchè tali regolamenti si rendano pubblici, e siano esattamente osservati, dovranno trascriversi nel Protocollo da conservarsi nell'archivio della Chiesa Nazionale.

Si vede bene che non si trattava di un nuovo vero Statuto, come scrive erroneamente il Prof. Matia Loret nella sua opera *Życie Polskie w Rzymie w XVIII wieku* pag. 35.

Potrebbe dirsi piuttosto un nuovo ordinamento che il RE avrebbe voluto dare, senza averne la facoltà che non gli era attribuita da nessuna legge.

All'incontro è notevole quanto la „Nazione Polacca“ di Roma fosse gelosa dei suoi diritti e privilegi sanciti nella Bolla di fondazione di Gregorio XIII; a segno che talvolta, questi ritenendo aggravati od alterati per „comando d'altrui in casa propria“, non mancò d'inviare propri Delegati al Protettore per chiedere protezione e di protestare in Congregazione generale, minacciando, in caso di mancata soddisfazione, d'informarne le Superiori Autorità e di abbandonare la Chiesa. (Vedi Archivio della Chiesa affari diversi, tom. 61, pag. 542—543).

Concludendo, è certo che nel 1789 non avvenne, come non era avvenuto nè sarebbe potuto avvenire nel 1768, alcun cambiamento nell'originario carattere giuridico della fondazione: l'amministrazione nettamente ecclesiastica, che dal 1757 fu nelle mani del Protettore, Vescovo di Cracovia pro tempore, potè, si avvantaggiarsi della protezione dello Stato, ma non fu da questo in nessun modo violata; come appunto confermano le sentenze della Congregazione del Concilio.

„Et circa haec pia loca existentia sub immediata protectione Regum advertendum, debent esse talia a primaeva sua fundatione cum haec protectio non concedatur nisi a Sede Apostolica et in ipso acto fundationis dumtaxat. Si enim alia pia loca, aut Ecclesiae et Hospitalia accipiantur ex post a Rege sub immediata sui protectione, non eximuntur a iurisdictione ordinarii“. (Lucii Ferraris, *Prompta Bibliotheca Canonica*, Bononia 1758 Vol. I, pag. 74 Administratio).

E' anzi notevole che il carattere ecclesiastico della nostra fondazione ha formato oggetto di particolare esame ed è stato pienamente ed autorevolmente riconosciuto anche alla stregua della locale legislazione italiana vigente a Roma dal 20 settembre 1870, dopo la caduta del potere temporale del Pontefice.

Di sommo interesse invero sono le dichiarazioni contenute nella nota 22 febbraio 1875 del Ministro degli Esteri italiano Marchese Visconti Venosta al Ministro Plenipotenziario di Russia in Roma, in quale sosteneva che la tassa di mano morta imposta in forza di una legge speciale, dall'amministrazione finanziaria italiana sui beni di tutti gli enti ecclesiastici ed istituzioni

religiose esistenti nel territorio dello Stato non potesse compire anche la nostra fondazione.

All'uopo il rappresentante diplomatico russo aveva presentato dei documenti con i quali riteneva di aver potuto dimostrare che lo stabilimento e la Chiesa di S. Stanislao dei Polacchi fossero „une propriété directe de la Couronne de Russie“.

— „No!“ — ebbe a rispondergli il Marchese Visconti Venosta, che aveva anche interpellato il competente Collega Ministro delle Finanze e sentito il parere del Consiglio di Stato:

„On a pu ainsi constater que les propriétés la dotation de cette établissement avaient été vendues pendant la domination française à Rome et qu'après la restauration du pouvoir temporel des Papes, elles avaient été rachetées au nom de la Vénérable église royale et de l'hôpital de St. Stanislas de la Nation polonaise. Bien qu'il y ait eu un véritable rachat des propriétés, puisque les acquéreurs ont été remboursés non seulement du prix qu'ils avaient déboursé, mais aussi des améliorations qu'ils avaient faites aux immeubles, la revendication a eu lieu en vertu des droits reconnus à ce sujet aux établissements religieux qui avaient été dépossédés par le Gouvernement précédent. Le véritable propriétaire est donc aujourd'hui l'établissement connu sous le titre de Vénérable église royale et hôpital de St. Stanislas de la nation polonaise. Quelsque soient les liens de dépendance et de protection qui peuvent unir cet établissement à la Russie, son existence séparée et distincte des Domaines de la Couronne impériale ne saurait être contestée. Il rentre conséquemment dans la catégorie des établissements assujets au paiement de la taxe de main-morte. Mon collègue le Ministre des Finances me prie donc d'informer Votre Excellence que le Directeur de l'établissement de St. Stanislas ne saurait être dispensé de l'obligation de dénoncer à l'Agent des taxes les revenus imposables aux termes de la loi et de payer l'impôt de main-morte à l'égal des maisons et établissements religieux qui se trouvent dans des circonstances analogues vis-à-vis d'autres Gouvernements étrangers.

Votre Excellence apprendra sans doute avec intérêt que des difficultés qui, au commencement, avaient surgi avec d'autres gouvernements au sujet d'application de cet impôt à leurs établissements nationaux, ont été aplanies. Ces gouvernements ont

pu se convaincre que la taxe de main-morte qui remplace la taxe de succession pour les établissements pieux, frappe tous les établissements de cette catégorie sans distinction ni exception pour le caractère spécial qui les place sous la protection d'un gouvernement étranger“.

Insisteva ciononostante la Russia nel suo concetto che la Corona Imperiale potesse „disposer d'un établissement enrichi par le munificences de feu l'Empereur Alexandre Premier“, manifestando l'intenzione di sopprimere l'Ospizio o cambiarne la destinazione od ordinare la vendita a profitto del Fisco Imperiale. — E, siccome la Santa Sede, nell'esercizio della sua alta vigilanza sulla fondazione Pontificia, non aveva mancato di protestare; così l'Ambasciata russa a Roma fu invitata ad assumere informazioni ed a far conoscere a Pietroburgo“ le point de vue juridique (docum. XV).

Per rispondere esaurientemente, l'incaricato d'affari richiese il parere del dotto giureconsulto Carlo Valenziani; il quale infatti in una importantissima lettera del 27 giugno 1878 riassunse ed illustrò le ragioni di diritto rilevando fra l'altro:

„La Chiesa ed Ospizio di S. Stanislao dei Polacchi consta di una chiesa di cui fece dono alla nazione dei Polacchi il pontefice Gregorio XIII e che, dopo le vicende tumultuose degli ultimi anni del secolo passato e dei primi del corrente, fu restituita nel 1818 alla Legazione di Russia, e d'uno spedale od ospizio a ricovero d'infermi e di poveri di nazionalità polacca posto in una casa in Via delle Botteghe Oscure, attigua alla Chiesa anzidetta, che venne, acquistata con istromento in data del 5 novembre 1824 nei rogiti del notajo Francesco Dori, dal Canonico Giovanni Battista Piva, amministratore dell'opera pia polacca“.

„L'examen sommaire que j'ai pu faire du dossier existant dans les Archives de L'Ambassade impériale de Russie, m'a permis de me rendre compte des motifs qui ont dû guider la Junte dans ses décisions. Le Gouvernement Polonais n'était pas intervenu dans la fondation, et ce qu'on appellait alors à Rome la nation polonaise c'était la réunion des polonais vivant à Rome et attachés à la Curie Romaine (Romanam Curiam sequentes), qui s'associaient entre eux dans un but religieux et de bienfaisance. Après la restauration de 1815 la première demande

presentée par l'Administrateur Chanoine Piva était faite au nom de la nation polonaise, et ce ne fut que dans un second placet qu'on parla pour la première fois de la Couronne de Pologne. Ceci s'explique très naturellement par le fait qu'à ce moment là les gouvernements qui avaient à protéger de semblables institutions à Rome en prirent plus ou moins ouvertement la direction afin de donner plus de force aux réclamations à faire, aux revendications à exercer. Dans le cas spécial le Saint-Siège, à la suite de l'appui diplomatique donné par la Legation Russe aux demandes de l'administrateur de l'Hospice voulut bien consentir à autoriser une procédure toute exceptionnelle pour obliger les détenteurs des immeubles ayant fait partie de l'oeuvre pie polonaise à les restituer; mais cette même disposition en dehors des limites de l'organisation judiciaire ordinaire de ce temps là, cette expropriation forcée, non prévue par les lois alors en vigueur et décrétée par un véritable tribunal spécial, ne put être déterminée que par la considération qu'il s'agissait d'immeubles faisant partie d'un établissement de bienfaisance, d'une véritable oeuvre pie, et qui par conséquent ne pouvaient pas d'après le droit alors en vigueur à Rome, passer aux mains de particuliers. Il est vrai que le prix des maisons revendiquées fut prêté par la Banque de Varsovie; mais, d'après des notes existantes au dossier de l'Ambassade, on remboursait graduellement la Banque avec les revenus de l'Oeuvre; et dans tous les cas cela pouvait bien constituer une créance mais non pas faire acquérir aux prêteurs un droit de propriété. L'action du Gouvernement Russe sur l'Oeuvre Pie de Saint Stanislas a donc évidemment eu, à partir de 1815, le même caractère de protection et de direction qui s'est vérifié chez les autres gouvernements européens dont les représentants se sont trouvés à Rome dans une situation analogue, après la restauration de 1815; c'est à dire que le dit Gouvernement a exercé sur l'Église et l'Hospice de Saint Stanislas le même patronat, que la France, l'Espagne etc. ont exercé sur leurs établissements pieux à Rome, en assurant leur établissement et en pourvoyant plus ou moins directement à leur administration⁴.

* * *

Circa la dotazione della fondazione s'è già accennato, che il Pontefice Gregorio XIII le trasferò sin da principio le ren-

dite della Chiesa di S. Salvatore. La dotazione di tale Chiesa trovasi notata nell'atto della fondazione ed esattamente descritta nel codice perantiquo (docum. Il pag. 28, 48), nel quale D. Stanislao Reszka, segretario del Cardinale Hosio fece registrare i documenti riguardanti l'acquisto dei fabbricati appartenenti alla Chiesa e rilasciati dal parroco D. Nicola Morica. Ancora nel codice perantiquo (pag. 76) si conserva la nota 1 gennaio 1641 dei capitali: 4200 scudi, pari a 42.000 zloty polacchi.

„Atque in primis Ecclesia habet ex veteri fundatione loca Montium quadraginta duo et sex ex nova fundatione“.

Siffatta originaria base patrimoniale s'è man mano accresciuta per vari legati, ed alcuni cospicui: il legato del Cardinale Stanislao Hosio di 1000 scudi, pari 10.000 zloty polacchi, per l'ospizio da costruirsi; il legato della regina Anna Jagiellonka di 1000 ducati (pag. 61); l'oblazione del Re Stefano Batory di 300 ducati ungheresi; la casa comprata dal Cardinale Andrea Batory; il legato di D. Stanislao Reszka, il quale oltre parecchi doni di arredi sacri, „legavit scuta mille sive decem loca Montium Novennalium ex quibus quolibet bimestri solvuntur scuta decem incipiendo a mense Augusti 1610“ (pag. 126); il legato di 1000 scudi del Vescovo di Vladislavia Girolamo Rozdrazewski coll'obbligo di celebrare numerose messe. Alle pagine 117—160 del detto codice perantiquo sono inoltre scrupolosamente raccolte le offerte inferiori ai 10 scudi dei non molti pellegrini giunti a Roma dal 1579 fino al 1757.

Ma erano i fondi tuttavia insufficienti; inutilmente gli amministratori della Chiesa insistevano in Polonia. Comechè inoltre il frequente cambiamento degli amministratori provveditori o rettori rendeva impossibile una stabile ed accurata amministrazione, la lenta caduta della nostra fondazione si delineò chiaramente. La Visita Apostolica fatta nel 1711 de mandato di Clemente XI mosse le sue giuste censure; le quali ebbero qualche effetto salutare, se non decisivo. Fu infatti stabilito di restaurare la Chiesa e di fabbricare nuove case d'affitto per accrescere la dotazione.

All'uopo con l'autorizzazione della superiore autorità Pontificia, della Congregazione del Concilio e di quella dei Vescovi e dei Regolari, l'Amministrazione della Chiesa e dell'Ospizio contrasse dei prestiti, anche rilevanti: di 4000 scudi nell'anno 1717, quest'ultimo garantito con ipoteca sulle case da costruirsi.

E così potè acquistare una contigua zona di terreno e sopraelevare i nuovi fabbricati; mentre alle preesistenti piccole case furono sostituiti due magnifici edifici, gli attuali, ai lati della Chiesa.

Contemporaneamente furono sollecitati diversi enti della Polonia; dove durante il decennio 1713—1723 si raccolsero 4844 scudi tra i Vescovi ed i Capitoli. Ma le attese maggiori oblazioni e d'altra parte le pigioni dei fabbricati e le rendite dei capitali non furono sufficienti nè a pagare i debiti di circa 3066 scudi nè a coprire le spese. Fu così che Papa Benedetto XIII nel 1725 affidò il governo della Chiesa ad un curatore ufficiale Mons. Gentili, il quale funzionò fino 28. VII. 1736. Benedetto XIV poi con rescritto del 28. IX. 1748 concesse una percentuale sulle bolle e sui privilegi che si spedivano in Polonia a mezzo della Dataria Apostolica; se ne ricavava annualmente un utile di 400 scudi circa. E nel 1763 sopraggiunse un legato di 6447 scudi in cinquantuno LL. MM. (Loca Montium) destinati dal Canonico di Cracovia Giuséppe Benedetto Grodzicki per una borsa di studio a beneficio di un prete della diocesi di Cracovia, che si dedicasse agli studi di diritto in Roma con annesso obbligo di celebrare quattro messe ogni settimana in suffragio del pio benefattore.

Dopo pochi anni però il patrimonio della nostra fondazione dovette subire una falcidia per i lavori di restauro della Chiesa. A tal proposito il Dott. Giorgio Dobrzycki, nel suo articolo pubblicato nel „Czas“ del 21. IV. 1927 riferisce la leggenda (non si sa come formatasi) che il Re Stanislao Augusto Poniatowski avesse dato, in segno della sua protezione, grandi somme per i detti restauri operati negli anni 1772—1777.

La verità storica è un'altra. Risulta da pubblici instrumenti rogati dal notaio capitolino Mannucci che per il restauro in questione la S. Congregazione dei Memoriali aveva concesso con rescritto del 14 maggio 1777, di assumere prestiti di mille scudi.

Ma siccome solamente 283 scudi furono trovati così a seguito di nuova supplica la stessa Congregazione autorizzò con successivo rescritto del 21 giugno 1877 l'alienazione di undici Luoghi di Monte 86/190 S. Pietro imponendo l'obbligo di sottoporre al moltiplico per la reintegrazione altri trenta Luoghi di Monte. Con questo denaro, come risulta dagli altri documenti furono pagati tutti i lavori.

Sappiano purtroppo che nel 1795 suonò il finis Poloniae. La nostra amata terra, tutta intera, venne divisa fra la Russia, la Prussia e l'Austria. La Polonia fu radiata, come potenza dalla carta politica d'Europa! Ed allora il rettore Don. Giuseppe Puszet abbandonò nel 1796 la Chiesa di S. Stanislao. Alla sua volta il protettore della Polonia Cardinale Tommaso Antici, due anni dopo, scoppiati torbidi politici in Roma dove egli trovavasi in qualità di Ministro Plenipotenziario del Re di Polonia, si allontanò pure dalla Città Eterna, rinunciando alla dignità Cardinalizia.

In tale stato di abbandono l'amministrazione della Chiesa e dell'Ospizio venne assunta dal Cardinale Vicario. Necessariamente per forza di cose, i fini della fondazione in certo modo non potevano essere adempiuti. Dal suo patrimonio si prelevarono, con l'autorizzazione del Papa Pio VI, 30 L. L. M. M. ossia 3000 scudi per la missione del legato Mons. Litta, che doveva difendere a Pietroburgo gli affari della Chiesa, e particolarmente della Polonia.

In occasione della prima invasione dei Francesi in Roma, che perfino arrestarono e condussero in esilio e fecero morire il detto Papa Pio VI, tutto l'argento della Chiesa nostra (come delle altre chiese dello Stato Pontificio) dovette essere consegnato alla zecca per coprire le spese della guerra, imposte al Pontefice da Napoleone I. Ma la perdita più grave fu riportata durante l'anno 1812, quando il governo repubblicano, nella seconda invasione Francese che portò nuovamente all'arresto del Papa Pio VII ed al suo allontanamento da Roma, vendette i fabbricati della Chiesa di S. Stanislao (dai quali allora si ricavava un reddito annuale di scudi 826,60), considerandoli beni demaniali dello Stato Pontificio, dato che erano amministrati dal Cardinale Vicario. In dipendenza delle ristrettezze causate dalla guerra cessò pure il versamento di 400 scudi, fatto annualmente dalla Dataria Apostolica. Pertanto l'Ospizio non poté più funzionare e per la Chiesa sembrò suonata l'ultima ora.

Ma un uomo provvidenziale fu inviato da Dio a salvare la fondazione nostra; l'italiano canonico Don. Giovanni Battista Piva. Con l'interessamento del conte Italinski, Ambasciatore di Alessandro I, Zar di Russia e Re di Polonia, il Piva ottenne dal Papa Pio VII (rientrato nei Suoi Stati nel 1814) il riconosci-

mento della fondazione del suo antecessore Gregorio XIII per la „nazione polacca“ in Roma e la propria nomina a rettore della Chiesa di S. Stanislao.

Addì 6. XII. 1818, come 240 anni prima il Cardinale Hosio, il nuovo rettore, presente il notaio apostolico Bartolomeo Offredi, prese possesso della Chiesa spogliata di tutte le rendite e delle sue case. — D. Piva richiese dalla Camera Apostolica il risarcimento per le perdite subite dalla Chiesa. Le Conseil de liquidation de la Dette Publique, nella sessione del 9. IV. 1822, Delibération nr. 3728, a tenore dell'art. 226 del Motu Proprio 6. VII 1816, calcolò il reddito annuo dei capitali anteriori alla rivoluzione in 540 piastre e 26 baiocchi, da cui detrasse 218,04 piastre corrispondenti all'ammontare degli interessi sui debiti, contratti dalla Chiesa, assegnando in tal modo alla Chiesa una rendita annuale netta di scudi 322,22, a carico del tesoro dello Stato Pontificio. Questa rendita, più tardi convertita in titoli di Consolidato Italiano, trovasi segnata nella parte attiva del bilancio della nostra Chiesa (1. I. 1878 per annue L. 2970) capitale nom. L. 59.400 e capitale effettivo L. 46.322.

Il maggior merito del canonico D. Piva però fu di essere riuscito a dimostrare la nullità degli atti di vendita dei fabbricati della Chiesa di S. Stanislao; ottenendo dalla Commissione Pontificia ad Referendum un decreto che riconobbe alla Chiesa il diritto di rivendicazione, cioè il diritto di rientrare in possesso dei fabbricati stessi, previo rimborso del prezzo d'acquisto e del valore dei miglioramenti fatti dai compratori, — e ciò in base alle considerazioni giuridiche esposte nel dispaccio dell' Ambasciatore conte Italinski al Ministro degli Esteri conte Nesselrode a Pietroburgo (anno 1824):

„Et voici quel est l'argument par lequel la cause a été gagnée. L'art. 103 du traité de Vienne apporte: sont maintenues toutes les acquisitions faites par des particuliers au moyen des titres reconnus légitimes par les lois actuellement existantes; cet article est confirmé par le § 225 du Motu Proprio du 6. Juillet 1816. Or les lois par lesquelles les biens nationaux ont été mis en vente ont leur origine dans la loi du 5 novembre 1790 de l'assemblée dite constituante, qui caractérise les biens susceptibles d'entrer dans la catégorie de biens nationaux et par conséquent d'être vendus. Elle en exclut nommément les biens

destinés aux établissements de charité et au soulagement des pauvres, les biens appartenantes aux puissances étrangères. A ce double titre l'hospice annexé à l'église de S. Stanislas ne pouvait pas faire partie du domaine national (cioè dello Stato Pontificio), mais devait être maintenu à sa destination primitive; la vente en a été illégitime et doit être annullée. Les juges ont parfaitement saisi la justice de ce raisonnement et ont prononcé en conséquence cet arrêt qui a été confirmé par Sa Sainteté". (Stanisław Kętrzyński, Kościół i Hospicjum św. Stanisława w Rzymie, pag. 443).

Sua Santità, in vero, benchè vincolato dal trattato di Vienna del 1815, tuttavia non potè far a meno d'ammettere che la legge del 5. XI. 1790, in forza della quale si era ritenuto di poter vendere i fabbricati di S. Stanislao come beni dello Stato Pontificio erroneamente era stata applicata ai beni della fondazione Gregoriana. Ciò è stato anche riconosciuto ed illustrato dal Valenziani nel soprarichiamato suo Parere (Doc. XI). Al fine d'indenizzare i due compratori dei fabbricati, il rettore Don Piva si interessò pure per ottenere un prestito di scudi 15.647,35, sul quale gli scrittori non sono d'accordo. Stanislao Kętrzyński (op. cit. pag. 432) giustamente scarta la leggenda scaturita da documenti che sarebbero custoditi nell'archivio di Pietroburgo o di altrove, che cioè si sia trattato di denaro del tesoro russo. Egli opina invece, d'accordo con il Chodyński in *Ateneum Kapłańskie* (Włocławek 1909, pag. 324), con Mons. Szelażek nel suo *Pro-memoria sulla confisca dei beni ecclesiastici polacchi* (Płock 1917, pag. 43) e con altri, che il denaro sia provenuto dal tesoro del Regno di Polonia, nel cui bilancio per l'anno 1824 risulterebbe stanziata, in passivo, la somma di rubli 23.867,35 pe la Chiesa di S. Stanislao in Roma.

Senonchè lo stanziamento della somma non dimostra che la somma sia uscita dalla cassa dello Stato; e molto meno se uscita, dimostra da chi sia stata effettivamente e materialmente incassata. Due cose sole sono matematicamente certe, perchè desunte dagli atti e della ricevute che si conservano nell'Archivio della nostra Chiesa:

1. Il prestito fu concesso dal Banco Torlonia in Roma all'Ambasciatore russo Italinski (il quale prese anche in prestito

dallo stesso Banco Torlonia altre e maggiori somme per i bisogni della Russia in Roma) il quale versò le somme al Canonico Piva rettore della Chiesa.

2. Il prestito fu estinto gradualmente ed esclusivamente con le rendite dell'Istituto. con le entrate dei fabbricati della Chiesa di S. Stanislao.

Queste circostanze di fatto vero e reale sono confermate anche dal Valenziani; il quale (come s'è visto) conclude acutamente: „D'après des notes existantes au dossier de l'Ambassade, on remboursait graduellement la Banque avec les revenus de l'Oeuvre; et dans tous les cas cela pouvait bien constituer une créance, mais non pas faire acquérir aux prêteurs un droit de propriété“. (Documentum XI).

* * *

Riassumendo, non c'è il minimo dubbio che la Chiesa e l'Ospizio di S. Stanislao V. M. sia una fondazione pontificia eretta da Papa Gregorio XIII per il bene dei Polacchi dimoranti in Roma.

I pieni poteri della sua amministrazione, sotto l'alta giurisdizione del Papa, sono dal 18. IV. 1748 attribuiti ai protettori di Cracovia; la cui azione è disciplinata dallo Statuto dell'anno 1757 ancor oggi in vigore.

Dal 3 dicembre 1764 la Chiesa ed Ospizio di S. Stanislao V. M. gode altresì della protezione dello Stato Polacco. Ed in loco è tutelata dall'art 8 del R. D. 1 dicembre 1870 con cui fu estesa alla città di Roma la legge sulle Opere Pie del 3 agosto 1862, il quale stabilisce che: „nulla è innovato quanto agli Istituti di carità e di beneficenza destinati a speciali vantaggi degli esteri“.

Dopo la guerra mondiale, finito l'interim doloroso e lungo, l'amministrazione è stata tolta ai Russi e restituita ai Polacchi; e dal 13 febbraio 1928 si trova nelle mani di Mons. Adamo Sapieha Arcivescovo Principe di Cracovia:

„Restitutae Poloniae Respublica Cracoviensibus Ordinariis
Quorum Pristinum Regimen Ipsa Constitutio Sanxerat, Reddidit“
(docum. XIII).

Il massimo bene è venuto alla Chiesa ed Ospizio di S. Stanislao dalla Visita Apostolica ordinata il 28 gennaio 1933 dal Regnante Pontefice, il quale ha rivendicato i diritti proprii della Chiesa, richiamando questa, allo splendore passato.

Roma

Stanislao Janasik

Uditore della Sacra Romana Rota

Rettore della Chiesa ed Ospizio di S. Stanislao V. M. in Roma.

APPENDIX.

DOCUMENTA AD ECCLESIAM ET HOSPITALE SANCTI STANISLAI E. M. IN URBE SPECTANTIA.

I. DOCUMENTUM.

Papae Gregorii XIII Bulla foundationis Ecclesiae et Hospitalis Sancti Stanislai E. M. in Urbe.

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Ex supernae dispositionis arbitrio universalis Ecclesiae regimini gregi dominico praesidentes inter varias curas quae ex ministerio pastoralis officii Nobis incumbunt illam per quam hospitalia et alia pia loca ad pauperum peregrinorum praesertim ad Almam Urbem Nostram confluentium receptionem et sustentationem constitui possint toto affectu amplectimur utque id commodius fieri possit desuper disponimus prout conspicimus in Domino salubriter expedire dudum si quidem omnia beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura apud Sedem Apostolicam tunc vacantia et in antea vacatura collationi et dispositioni Nostrae reservavimus decernentes ex tunc irritum et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contingeret attentari. Cum itaque postmodum parochialis Ecclesia Sancti Salvatoris in Pensulo regionis S. Angeli de Urbe per liberam resignationem dilecti filii Nicolai Morici nuper ipsius Ecclesiae rectoris de illa quam tunc obtinebat in manibus Nostris sponte factam et per Nos admissam apud Sedem eandem vacaverit et vacet ad praesens nullusque de illa praeter Nos hac vice disporre potuerit sive possit reservatione et decreto obsistentibus supradictis et sicut dilectus filius Stanislaus tituli S. Mariae in Transtiberim presbyter cardinalis Varmiensis nuncupatus Maior Poenitentiarius Noster Nationis Poloniae in dicta Urbe degentis nomine Nobis nuper exposuit in dicta Urbe ceterae fere omnes nationes qui nomine Christiano censentur Ecclesiam et hospitale

propriae suae gentis usibus habeant destinata; Poloni vero aliique Poloniae Regi subiecti quorum utriusque sexus fidelium copiosus numerus devotionis aut alia causa ad ipsam Urbem confluere solet tot emensis viarum periculis totque peregrinationis superatis laboribus e remotissimis sedibus ad eandem Urbem communem totius orbis terrarum patriam accedentes non habeant ubi defessos sistant pedes, qua de causa complures eorum aut ab huiusmodi sancta peregrinatione retrahuntur, aut ad Romanam Curiam pro necessariis negotiis pertractandis accedere debentes deterrentur; si ab eadem Ecclesia S. Salvatoris animarum cura abdicaretur eaque cum omnibus parochianis eiusdem Ecclesiae ad Ecclesiam Sanctae Luciae eiusdem regionis illi contiguam seu viciniorem et ad id capacem et commodam transferetur et pars fructuum Ecclesiae S. Salvatoris huiusmodi eidem Ecclesiae S. Luciae applicaretur et appropriaretur, dictaque Ecclesia S. Salvatoris sine cura effecta praefatae nationi Poloniae pro missis et aliis divinis officiis inibi celebrandis perpetuo concederetur ad inter tot per Nos restaurata et etiam de novo erecta in dicta Urbe collegia hospitalia et Ecclesias pro diversis nationibus hospitale pro pauperibus peregrinis Poloniae aliisque Regi praedicto subditis ad eandem urbem pro tempore accedentibus hospitandis dictae Ecclesiae S. Salvatoris contiguum construeretur et erigeretur ex hoc profecto dictae nationis Poloniae peregrinorum et aliorum praefatorum consolationi non modicum consuleretur; ac circa curam animarum parochianorum praefatorum non solum non quidpiam detraheretur, sed potius et commoditati et diligentiae esset ob frequentem numerum presbyterorum qui ad Ecclesiam S. Luciae praefatam ubi eorum societas canonice instituta est convenire solent. Quare dictus Stanislaus Cardinalis asserens fructus redditus et proventus dictae Ecclesiae S. Salvatoris et illi forsannorum sexaginta ducatorum auri de camera secundum communem existimationem valorem annum non excedere Nobis et nomine praedicto humiliter supplicavit ut praemissis annuere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur qui dudum inter alia voluimus quod petentes beneficia ecclesiastica aliis uniri tenerentur exprimere verum annum valorem secundum existimationem praefatam et lucrum cui aliud uniri praetenderetur alioquin unio non valeret et semper in unionibus commissio fieret vocatis quorum interesset nationem praedictam et singulares illius personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis censuris et poenis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis si quibus quomodolibet innodatae existunt ad effectum praesentium duntaxat consequendum harum serie absolventes et absolutas fore censentes nec non verum annum valorem fructuum, reddituum et proventuum dictae Ecclesiae S. Luciae praesentibus pro expresso habentes huiusmodi supplicationibus inclinati in eadem Ecclesia S. Salvatoris sive prae-

misso sive alio quovis modo aut ex alterius cuiuscunque persona seu per similem resignationem dicti Nicolai vel cuiusvis alterius de illa in dicta curia vel extra eam et coram notario publico et testibus sponte factam aut constitutionem felicis recordationis Joannis PP. XXII praedecessoris Nostri quae incipit „Execrabilis...“ vel assecutionem alterius beneficii ecclesiastici quavis auctoritate collati vacet et si tanto tempore vacaverit quod eius collatio iuxta Lateranensis statuta Concilii ad Sedem praedictam legitime devoluta ipsaque Ecclesia S. Salvatoris dispositioni Apostolicae specialiter vel aliter generaliter reservata existat et super ea inter aliquos lis cuius statum praesentibus haberi volumus pro expresso pendeat indecisa dummodo eius dispositio ad Nos hac vice pertineat titulum et denominationem parochialis dilecti filii nostri Aloysii tituli S. Marci presbyteri Cardinalis Cornelii nuncupati ad quem ratione Ecclesiae S. Marci quae tituli sui cardinalatus existit collatio provisio et omnimoda alia dispositio dictae Ecclesiae S. Salvatoris asseritur pertinere expresso ad hoc accedente consensu auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo supprimimus et extinguimus ac curam animarum illi imminentem ab ea etiam perpetuo abdicamus et separamus ipsamque animarum curam cum universis parochianis praefatis ac tam illi in ipsa Ecclesia S. Salvatoris quam ipsi Ecclesiae in illo competentibus et invicem debitis ac praestari solitis sepulturae et aliis iuribus ad dictam Ecclesiam S. Luciae de consensu dilecti filii Francisci Butticelli illius rectoris transferimus ita quod dicti parochiani ad eandem Ecclesiam S. Luciae tanquam eorum parochialem Ecclesiam pro ecclesiasticis sacramentis sumendis et aliis necessariis accedere illique ac praefato Francisco et eius in dicta Ecclesia S. Luciae successoribus de iuribus et emolumentis parochialibus respondere aliaque ad quae erga ipsam Ecclesiam S. Salvatoris tenebantur praestare Franciscus vero et successores praefati ipsorum tanquam priorum parochianorum et animarum suarum curam gerere et exercere debeant Ecclesiam autem S. Salvatoris huiusmodi sic sine cura effectam una cum illius sacristia, crucibus, calicibus, vestibus et aliis paramentis etiam pretiosis nec non domibus structuris edificiis iuribus obventionibus et emolumentis suis universis eidem nationi Poloniae ita quod pro illa liceat eidem Stanislao Cardinali nomine dictae nationis per se vel alium seu alios corporalem possessionem ipsius Ecclesiae S. Salvatoris propria auctoritate apprehendere et perpetuo retinere nec non illius fructus, redditus, proventus et alia praemissa percipere, exigere, et levare ac in dictae Ecclesiae S. Salvatoris et instituendi apud eam huiusmodi hospitalis usus et utilitatem convertere, nec non missas et alia divina officia in eadem Ecclesia S. Salvatoris per unum seu plures capellanos ad eiusdem Stanislai Cardinalis seu rectoris administratorum vel gubernatorum pro tempore existentium ipsius hospitalis

nutu amovibiles a Vicario Urbis approbandos celebrari et in eisdem divinis deserviri facere cuiusvis licentia desuper minime requisita, insuper apud dictam Ecclesiam S. Salvatoris hospitale Polonorum in quo pauperes peregrini poloni et alii eidem Regi subiecti ad Urbem praedictam pro tempore confluentes iuxta providam ordinationem ipsius Stanislai Cardinalis hospitio recipi possint ad Dei laudem et subsidium indigentium eisdem auctoritate et tenore sine alicuius praepudicio perpetuo erigimus et instituimus. Ac praedicto Stanislao Cardinali et pro tempore existentibus dicti hospitalis gubernatoribus seu administratoribus ut quaecumque statuta et administrationes felix regimen et prosperum statum ac gubernium dicti hospitalis illiusque spiritualium et temporalium bonorum quomodolibet concernentia licita tamen et honesta ac sacris canonibus et praesertim Concilii Tridentini decretis non contraria condere et facere eaque postquam condita et facta fuerint quoties sibi videbitur commutare, alterare, limitare, corrigere, declarare, modificare et in melius reformare libere et licite valeant. Quod quae Ecclesia S. Salvatoris et hospitale huiusmodi illorumque res et bona quaecumque perpetuo sub Stanislai Cardinalis ac gubernatorum rectorum seu aliorum administratorum praefatorum cura, gubernio et administratione perpetuo remanere debeant, nec etiam ad cuiusvis instantiam quavis etiam Apostolica Auctoritate praefata alicui conferri vel committi aut cuivis etiam pio loco uniri possint concedimus et indulgemus decernentes quascumque collationes, provisiones, uniones aut alias dispositiones de illis quavis etiam Apostolica Auctoritate praefata de cetero faciendas nullas et invalidas existere nullumque cuique ius aut titulum tribuere posse nec causas propter quas praemisa concessa sunt coram quocumque seu quibuscumque iudiciis ordinariis etiam tamquam dictae Sedis delegatis verificari debere nec propterea aut etiam ex eo quod interesse praetendentes vocati non fuerint per subreptionem obtenta praesumi aut viribus carere nec non prout est inritum et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter attentatum forsitan est hactenus vel in posterum contigerit attentari non obstantibus priori voluntate Nostra praefata et Lateranensis Concilii novissime celebrati uniones perpetuas nisi in casibus a iure permissis fieri prohibentis ac pie memoriae Bonifatii PP. VIII etiam praedecessoris Nostri aliisque apostolicis constitutionibus contrariis, quibuscumque aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in dicta Urbe speciales vel generales dictae Sedis vel legatorum Eius literas impetrarint etiamsi per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum quas quidem literas et processus habitos per easdem ac inde secuta quaecumque ad dictam Ecclesiam S. Salvatoris volumus non extendi, sed nullum pro hoc eis quoad assecutionem beneficiorum aliorum praepudicium generari et quibuslibet aliis privilegiis indultis et literis Apostolicis generalibus vel specialibus

quorumcumque tenorum existant per quae praesentibus non expressa vel totaliter non inserta effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri et de quibus quorumque totis tenoribus de verbo ad verbum habenda sit in nostris literis mentio specialis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae abolitionis, suppressionis, extinctionis, institutionis, abdicationis, separationis, translationis, erectionis, concessionis, indulti, decreti et posterioris voluntatis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit indignationem omnipotentis Dei ac Beatorum Petri et Pauli Apostolorum Eius se noverit incursurum.

Datum Tusculi anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo septuagesimo octavo, Idibus Octobris, pontificatus Nostri anno septimo.

Fer. Card. De Medicis

Cae. Glorierius.

In seconda pagina della Bolla è scritto:

Rta apud Caesarem secretarium. Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimo octavo, die vero quarta mensis novembris praefati Domini Nicolaus et Franciscus praesentes sponte praefatis resignationi, suppressioni, extinctioni, abdicationi, separationi et translationi ac literarum expeditioni consenserunt, iurarunt. Pontius Seva.

Anno a nativitate Domini MDLXXVIII die vero decima tertia dicti mensis praefatus Illmus et Rmus Dominus Aloysius Cardinalis praesens eisdem praefatis suppressioni, extinctioni, abdicationi, separationi et translationi ac literarum expeditioni consensit, iuravit,

Pontius Seva.

II. DOCUMENTUM.

Ecclesiae et Hospitalis S. Stanislai E. M. in Urbe Codex antiquissimus, pergamenus anno 1575 inchoatus continet:

pag. 1 — 7. Cardinalis Stanislai Hosii conatus studiumque inveniendi in Urbe ecclesiam pro Hospitali Polonorum erigendo aptam.

pag. 8—15. Resignatio parochialis ad effectum erectionis Hospitalis Polonici.

pag. 16—17. Exemplum Supplicationis prioris, quae porrecta fuit Gregorio PP. XIII pro impetrando hospitali Polonico.

pag. 18—27. Sequitur Instrumentum publicum de accepta possessione Ecclesiae et ad illam pertinentium cum inserto Pontificalis Bullae exemplo.

In Nomine Domini. Amen. Per hoc praesens publicum instrumentum cunctis pateat evidenter et sit notum quod anno a Nativitate eiusdem Domini Millesimo quingentesimo septuagesimo octavo Indictione sexta die vero sabbati sexta mensis decembris... in mei notarii publici testiumque infrascriptorum ad haec specialiter vocatorum rogatorum praesentia personaliter constitutus Illmus et Revmus Dnus Stanislaus Miseratione Divina tituli Sanctae Mariae Transtiberim Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis Varmiensis nuncupatus Sacrae Paenitentiariae SS. Dni N. Papae Maior Paenitentarius qui tam eius proprio nomine quam etiam vice et nomine totius Nationis Poloniae in Urbe degentis quasdam litteras SS. D. N. Gregorii Divina Providentia Papae Decimi Tertii... mihi notario publico infrascripto exhibuit et praesentavit tenoris infrascripti scilicet. Sequitur bulla pontificalis... Quare quidem praesentiarum litterarum apostolicarum vigore idem Illmus et Revmus D. Stanislaus Cardinalis Varmiensis... realem actualem et corporalem possessionem supradictae parochialis Ecclesiae Sancti Salvatoris una cum iuribus et pertinentiis suis adeptus fuit pariter et accepit portam maiorem eiusdem ecclesiae aperiri et claudi faciendo per eandem ecclesiam ambulando, campanas eiusdem ecclesiae pulsari faciendo... Actum Romae in dicta Ecclesia S. Salvatoris praesentibus ibidem multum Rdis et Magcis Dnis Georgio Ticinio, Camerario aplo ac Sermi Poloniae Regis Stephani Primi apud S. Sedem Ap. agente et Erasmo Dembińsky, Decano Cracov., Paulo Goslicky Can. Crac., Erasmo Dembinsky Can. Crac., Stanislao Hosio, Can. Warmien. et Ser. Regis Poloniae secretario Stanislao Rescio, Proton. Ap. ac S. Paenitentiariae Officii Sigillatore et supradicti Illmi et Revmi Dni Card. Hosii secretario et Adamo Rzessensky testibus ad praemissa habitis vocatis specialiter atque rogatis. Et quia de praemissis ego Ascanius Mariottus publicus... notarius rogatus fui idcirco hoc praesens publicum

instrumentum subscripsi et publicavi. In fidem prae-
missorum Ascanius M. Sigillum Notarii A. M.

- pag. 28. Nicolaus vero, quondam loci huius curatus tradidit mihi Stanislao Rescio Sacrae Paenitentiariae Apostolicae Sigillatori scripturas omnes et instrumenta varia ad iura huius Ecclesiae pertinentia, quae hic quoque inserere visum est ad futuram rei memoriam et Hospitalis utilitatem. Instrumentum locationis domus, horti et calcariae Barthollo de Tortiana ad tertiam generationem facta. 1529. Sequuntur alia instrumenta.
- pag. 48. Case del SSmo Salvator a le Botteghe scure.
1. Una casa attaccata alla porta piccola de detta Chiesa, locata in terza generazione a M. Gio. Maria Perugino, sartore, rogato M. Curcio Saccoccia ali 2 di Maggio 1566 con patto che ce spenda sc. 100 de miglioramenti. Rende l'anno scudi 12.
2. Un'altra casa conionta con la superiore nel vicolo che va a piazza Margani locata in terza generazione... il 5 gennaio 1570...
- pag. 59. Primi provisores Hospitalis Sti Stanislai E. M. in Urbe. Anno Domini 1580 die XI ianuarii... sunt igitur ab eodem (Revmo Dno Petro Dunin Wolski, episcopo Plocensi, ad S. Sedem Apostolicam Sermi Poloniae Regis Stephani Oratore) deputati provisores...: R. D. Georgius Ticinus I. U. Dr. Cantor Lencicien... R. D. Stanislaus Rescius... R. D. Paulus Goslicki, can. Crac., R. D. Thomas Treterus Can. Olomuc. etc.
- pag. 60. Provisores supranomitati rationem fabricae Hospitalis et Ecclesiae ad commodiorem usum reducere constituerunt. Itaque hoc eodem anno 1580 die 18 augusti fundamenta aedificando novo Hospitali, in Dei nomine poni coepta sunt.
- pag. 61. Cum esset supradicta pecunia (sc. mille ducati a Regina Poloniae Anna Jagellona) ...numerata, fabricam templi provisores iusserunt continuare. Sed cum unus paries recta linea duci non posset, nisi occupata aliqua parte domus ad levam partem templi, egredi ex eo volentibus, sitae coacti sumus ex pecunia eadem Sermae Reginae illam emere, prout eminus et solvimus parata pecunia, cuius rei publicum instrumentum sequitur et est tale.

- pag. 62. Copia Instrumenti emptionis domus pro Hospitali Polonico a Dna Cassandra Cincia nobili Romana, die quinta octobris 1581, pro pretio scutorum 528 et solidorum $4\frac{1}{2}$.
- pag. 70. Hac itaque domo emta continuabatur Hospitalis aedificium.
- pag. 71. Sed cum defecisset postea pecunia et haec secunda eleemosina (500 ducatos) non posset a D. Clodinio extorqueri, ut fabrica coepta perficeretur, coacti sumus mutuam pecuniam quaerere et accepimus 300 scutos monetae ad census ut vocant, et assignavimus domum nuper emptam, templo contiguam ex cuius locatione solveretur census annuus 22 sc. monetae et baiochorum 50 Nicolao Ragusaeo, dum pecunia ab eo accepta illi restituatur.
- pag. 76. Summarium Domorum et Montium Anno 1641 die 1 ianuarii.
Atque in primis Ecclesia habet ex veteri fundatione Loca Montium quadraginta duo et sex ex nova fundatione, quod in summa facit loca Montium Quadraginta octo ex quibus viginti septem fructuant quinque pro cento, et sunt isti.
- pag. 80. Pecunia quoque deerat, nec quidquam in aedificio progressum fuit, praeterquam quod Ecclesia pavimento est strata.
- pag. 91—103. Anno Domini 1661... De emptione domus Turreta dicta.
- pag. 128. In Anno 1591 Die 13 octobris Ecclesia Jesu Christo et B. Stanislao Hospitalis Polonorum in Urbe ab Illmo et Rmo D. Gregorio Radziwillo S. R. E. Cardinali Episcopo Cracovien. dedicata est. Sedente Gregorio XIV Pont. Max-o.
- pag. 117—160. Hic nihil inscribatur nisi specialis cleemosina quae scuta decem excedat ab initio Hospitalis sc. ab anno 1579 usque ad annum 1757.
- pag. 161—178. Leges et Statuta Ecclesiae et Hospitalis S. Stanislai in Urbe Nationis Poloniae. Viginti capita.
- pag. 181—220. Aliae Leges et Statuta Officialium Ecclesiae et Hospitalis S. Stanislai Nationis Polonorum in Urbe. Viginti quatuor capita. Hae leges., noviter per provisos annis 1640 et 1641 aucta... et approbata fuerunt a Congregatione Generali DD. Nationalium habita die 13 ianuarii 1642.

pag. 220—224. Constitutiones a provisoribus anni Domini 1646 editae ac in Congregatione Nationis generali anno Domini 1646 sub die 24 (mensis) promulgatae. De Obligationibus et Numero Presbyterorum. Cum hactenus Presbyterorum huic Ecclesiae deservientium numerus non satis expressus fuerit eorumque obligationes non ita adaequate prout oportebat superioribus statutis descriptae cernebantur, nihil innovando, sed ad maiorem ordinis introducti permanentiam et Divini cultus augmentum et successorum instructionem auctoritate a Gregorio fel. rec. Papa XIII nobis concessa decernimus ac declaramus: Tres perpetuo presbyteros ad quotidie in hac ecclesia sacrificandum adhibendos ac retinendos esse quorum unus sit rector vel pro rectore celebrans, alter vicarius simul et confessarius, tertius capellanus Rozrarezewianus. Qui iuxta ordinationem in sacristia tabulae inscriptam nimirum rector et vicarius de occurrenti et pro benefactoribus alternatim ac pro eleemosynis quatenus adsint, cappellanus vero praedictus pro anima Illmi Hieronymi episcopi Wladislaviensis celebrare quotidie teneantur. Quartus vero presbyter alumnus, vel pro alumno Zadzikoviano missas quatuor in septimana, dies maxime festos ad satisfaciendum huic obligationi eligendo pro anima Illmi qm Jacobi Zadzik, episcopi Cracoviensis iuxta suam foundationem in eadem ecclesia dicat.

III. DOCUMENTUM.

Tabella foundationum missalium anno 1763.

TABELLA

degli' Obblighi delle Messe Perpetue nella Venerabile e Regia Chiesa del SSmo Salvatore e S. Stanislao Vescovo e Martire dell' Inclita Nazione Polacca.

Messa quotidiana per gli Benefattori della Chiesa ed Ospedale da celebrarsi dal Molto R. D. Rettore pro tempore	n. 362
Negl'anni bissestili s'accresce	n. 1
Messe quattro la Settimana da celebrarsi da un Sacerdote Alunno, ed in assenza di esso da ogn'altro Sacer-	

dote ad nutum deputato dal Rmo Capitolo di Cracovia per il qm Mons. Vescovo di Cracovia Giacomo Zadzik	n. 208
Messe quattro la Settimana da celebrarsi da un Sacerdote Alunno deputato dal Rmo Capitolo, ed in assenza del suddetto da ogn'altro Sacerdote ad nutum secondo l'intenzione del Rmo Sig. Canonico Giuseppe Benedetto Grodzicki e seguita la sua morte per l'Anima del medesimo	
Messe quindici al Mese per il quondam Mons. Vescovo di Vladislavia Girolami Rozdrazewski	n. 180
Messe due la Settimana da celebrarsi all'Altare Privilegiato da un Sacerdote Cappellano del Illmo Sr. Girolamo Cenci, o'altro pro tempore per la quondam Angela Cambi	n. 104
Messa una ogni Venerdì dell'Anno da celebrarsi all'Altare del SSmo Crocefisso per il qm Illmo Canonico Martino Katlewski	n. 52
Messa una al Mese per il quondam Sebastiano Mulinowicz Arcidiacono di Zawichost	n. 12

Messe in Giorni fissi.

GENNARO.

Adi' 19. Per il Fù Cardinale Stanislao Hosio Vescovo di Varmia	n. 1
Adi' 28. Per la Serenissima Anna Jagellona Regina di Polonia	n. 1
Adi' 29. Per Adamo Borzencki	n. 1

FEBBRARO.

Adi' 17. Per il quondam R. D. Stanislao Reszka	n. 1
Adi' 27. Per il Fù Cardinale Andrea Bathory	n. 1
Adi' 28. Per il qm Adamo Klenski	n. 1

MARZO.

Adi' 5. Per il qm Rdo D. Girolamo Alferi	n. 1
Adi' 13. Per il qm R. D. Sigismondo Mielencki	n. 1

APRILE.

Adi' 20. Per il quondam Serenissimo Re di Polonia Stefano Bathory	n. 1
---	------

MAGGIO.

Adi' 13. Per il qm Simone Radziwill Duca di Sluck	n. 1
---	------

GIUGNO.

Adi' 7.	Per il qm R. D. Tomasso Treter n.	1
Adi' 16.	Per il quondam R. D. Stanislao Minski n.	1

LUGLIO.

Adi' 8.	Per il qm R. D. Nicola Imilski n.	1
Adi' 11.	Per il qm Adamo Klenski n.	1

AGOSTO.

Adi' 30.	Per il Fù Cardinale Andrea Bathory n.	1
Adi' 31.	Per la qm Maria Cardona n.	1

SETTEMBRE.

Adi' 4.	Per il qm R. D. Valentino Szymanski n.	1
Adi' 14.	Per la qm Maria Cardona n.	1
Adi' 28.	Per il qm Adamo Borzencki n.	1

OTTOBRE.

Adi' 2.	Per il Fù Cardinale Stanislao Hosio Vescovo di Varmia n.	1
La Domenica 4	di detto Mese d'Ottobre, che è la festa di S. Giovanni Canzio secondo l'intenzione dell'Illmo Sig. Canonico Maria Pruski, e seguita la sua morte per l'Anima del medesimo con la elemosima di ba- jocchi 12 ^{1/2} n.	8

NOVEMBRE.

Adi' 13.	Per il qm R. D. Stanislao Minski n.	1
Adi' 26.	Per la qm Serenissima Anna Jagellona Regina di Polonia n.	1

DICEMBRE.

Adi' 16.	Per il qm D. Filippo Malfretti n.	1
Adi' 17.	Per il qm R. D. Stanislao Minski n.	1

Messe Cantate.

Adi' 4 Marzo.	Per la Festa di S. Casimiro n.	1
Adi' 7 Maggio.	Per la Festa di S. Stanislao Vescovo e Martire n.	1
Adi' 25 Luglio.	Giorno di S. Giacomo Apostolo per il qm Giacomo Massimiliano Klossowski n.	1
Adi' 6 Agosto.	Per la Festa Trasfigurazione del Nostro Signore n.	1
Adi' 15 detto.	Per l'Assunta per l'Anima del qm Gia- como Massimiliano Klossowski n.	1
Adi' 13 Ottobre.	Per la Sagra di da. Chiesa n.	1

Domenica 4 Ottobre p. S. Gio. Canzio secondo l'intenzione del Sgr. Canonico Maria Pruski, e seguita la sua morte per l'Anima del medesimo . . . n.	1
Adi' 8 Dicembre Festa di Concezione Messa votiva-Rorate per l'Anima di Giacomo Massimiliano Kłossowski n.	1

ANNIVERSARIO.

Adi' 17 Marzo per il quondam Mr. D. Giacomo Zadzik Vescovo di Cracovia n.	1
Adi' 18 dtto. Per la quondam Serenissima Anna Jagellona Regina di Polonia n.	1
Adi' 19 dtto. Per il quondam D. Giacomo Massimiliano Kłossowski n.	1
Adi' 12 Aprile. Per il Rmo D. Stanislao Reszka Abbate in Andrzejów n.	1
Adi' 28 dtto. Per il quondam R. D. Martino Katlewski n.	1
Adi' 29 Maggio. Per il quondam Mons. Girolamo Rozdrażewski Vescovo di Vladislavia n.	1
Adi' 7 Agosto. Per il fù Cardinale Stanislao Hosio Vescovo di Varmia n.	1
Adi' 8 dtto. Per il Rmo Don Stanislao Reszka Abbate in Andrzejów n.	1
Adi' 2 Settembre per la quondam Ilma Sigr. Marchesa Maria Serlupi da Torres n.	1

 n. 1176

IV. DOCUMENTUM.

Fundationes missales reductae.

Cum initio saeculi XIX Ecclesia S. Stanislai bonorum suorum partem perdidisset, fundationes missales modo ut infra sunt reductae.

Ristretto degli annessi ruoli delle Messe celebrate nella Chiesa di S. Stanislao in Roma nell'anno 1898.

	Nr	M E S S E		IMPOR TO	
		FESTIVE	COMUNI	Lire	
		stipendio 3 lire	stipendio 1.50 lire		
Gennaio	7	55	103	50	
Febbraio	5	51	91	50	
Marzo	6	56	102	—	
Aprile	4	50	87	—	
Maggio	7	55	103	50	
Giugno	7	53	100	50	
Luglio	5	57	100	50	
Agosto	5	57	100	50	
Settembre	6	54	99	—	
Ottobre	5	57	100	50	
Novembre	5	55	97	50	
Dicembre	8	60	114	—	
Totali . Nr	70	660	L 1200	—	

V. DOCUMENTUM.

Celsissimus D. Princeps Episcopus Cracoviensis in Protectorem Ecclesiae S. Stanislai in Urbe eligitur.

Decreti di Congregazioni dal 1745 al 1772 Tomo VII.
pag. 62.

Die 18 Aprilis 1748.

Habita fuit Congregatio Generalis V. R. Ecclesiae S. Stanislai Nationis Polonorum de Urbe in solitis Mansionibus pro eligendo novo Rectore, in qua interfuerunt: (sequuntur 27 nomina subscripta) a quibus omnibus et singulis... fuit unanimiter nominatus et per secreta suffragia servata forma Constitutionum Cap. VI perlecti, electus in Rectorem ad annum ad mensem Mai 1749 in locum Illmi D. C. Joannis Mokronowski Can. Ploc. Illmus D. Andreas Młodziejowski cum omnibus honoribus etc. pag. 64.

Sucsesive.

Ad relationem Illmi D. Comitis Ioannis Mokronowski olim Rectoris nostrae V. R. Ecclesiae, et Domus expositam et Orationem habitam huic Illmae Cong.ni Generali nedum super praesentaneo Statu dictae Domus pluribus involutae debitis verum quoque super Protectore in Partibus deligendo aliquo saltem ex Statu spirituali Senatore pro habendo ad illum a DD. Provisoribus et Rectore pro tempore in urgentioribus negociis aliisque dictae Domui nostrae magis utilibus, et oeconomia proficuis, recursu ut Status praedictus de bono in melius ad maiorem Dei gloriam, S. Stanislai honorem, aliarumque Nationalium Ecclesiarum in Urbe decorem resurgere valeat.

Quibus auditis, et expletis Illmi DD. Congregati unanimiter in Protectorem dictae Nostrae V. R. Ecclesiae S. Stanislai Nationis Polonae de Urbe apud S. R. M. D. N. et Serenissimam Polonorum Rempubliam designarunt et eligerunt Celsissimum D. Principem Andream Załuski modernum Episcopum Cracoviensem aliosque in dicto episcopatu Succesores pro tempore existentes cum libera generali et absoluta potestate ampla facultate peragendi quidquid Celsitudini Suae magis videbitur expedire enixe supplicando Suam Celsitudinem ut onus praefatum assumere et quoad vixerit explere dignetur, et ex summa benignitate Celsitudinis Suae quod preces nostras non recusa-verit exaudiri confidunt sese humiliter propriis unus post alium subscribendo manibus. Subscriptiones sequuntur.

VI. DOCUMENTUM.

**Statuta Ecclesiae et Hospitalis S. Stanislai in Urbe
a. 1757.**

*Augustus Tertius Dei Gratia Rex Poloniae Magnus Dux
Lithuaniae etc. etc.*

Significamus praesentibus Literis Nostris, quorum Universis, et Singulis exhibita Nobis esse Statuta, et leges Officialium Ecclesiae et Hospitalis Sancti Stanislai Nationis Polonae in Urbe Roma, quae Sincere Nobis dilectus Admodum Reverendus in Christo Pater Ds. Andreas Stanislaus Kostka Załuski, Episcopus Cracoviensis Dux Severiae vigore Rescripti Nostri Regii die XX. Mensis Ianuarii Anno Dmi MDCCXLIX emanati laudabiliter conscripsit. Quae ordine infrascripto hic exprimuntur.

Leges et Statuta Officialium Ecclesiae et Hospitalis Sancti Stanislai Nationis Polonae in Urbe Roma.

CAPUT I.

De mente, et Fine Foundationis.

I. Foundationis Pietas, in Peregrinos Polonos, limina Sanctorum Apostolorum adventantes, ideo effulsit, ut commodius devotioni vacantes, isti, die noctuque locum quietis occuparent, a plateis vicis, domibusque publicis sese abstinentes, perturbationes animae, et corporis viriliter eliminarent, spiritualesque profectus nullibi dissipando, de Gratia Dei refecti, saturatique Patriam repeterent, nusquam ergo satis laudatus Cardinalis Hosius Varmiensis Ecclesiae Antistes, Peregrinis Polonis Ecclesiam, Hospitium, Domos, caeterasque substantias, industriosa charitate cumulando gloriose paravit, addixit.

CAPUT II.

De Patrono seu Protectore Ecclesiae et Hospitii.

I. Nationalis Ecclesiae et Hospitii sub Titulo S. Stanislai, Episcopi Cracovien. specialis Promotio actu in Episcopis Cracoviensibus residebit. II. Eritque Partium Eiusdem Episcopi, Protectoris stasis temporibus, delegare in Visitatorem Ecclesiae, et Hospitii aliquem Polonum Praesulem vel alium in Dignitate Ecclesiastica constitutum, Virum Romae praesentem cum Facultate de regimine spiritualium et temporalium cognoscendi, rationes a Rectore et Provisoribus singulisque Ministris recipiendi ac ea omnia, quae ipsi per speciale Instrumentum latius committentur exequendi. III. Decreta huiusmodi Visitationis per

Rectorem asserventur in Archivio, solemniterque aperiatur Visitatio cum invocatione S. Spiritus et cum gratiarum actione claudatur.

CAPUT III.

De iis ad quos Cura Ecclesiae et Hospitii spectabit.

I. Cum ordinarium sit, omnibus Confraternitatibus et locis piis suos legitimos Administratores et Custodes habere, ut huius quoque Nostrae Nationalis Ecclesiae et ad eam Hospitii erectio ad maiorem laudem et gloriam omnipotentis Dei cedat, quattuor Administratores seu Provisores habebit, ad quos generaliter Cura et omnis Administratio Ecclesiae et Hospitalis pertinebit. II. Ex his quattuor Provisoribus, Primus erit Sacrista maior rebusque Ecclesiae praesidebit. Secundus. Praefectus Fabricae, qui aedificiis et reparationibus providebit. Tertius. Camerarius, qui redditibus et erogationibus pecuniae incumbat. Quartus. Archivista, qui quaecunque Acta custodiat. III. Habebit etiam suum Ecclesia Rectorem, ad quem omnis administratio spiritualis ac temporalis omnino spectabit et qui semper ad Domum Nationalem residebit.

CAPUT IV.

De Congregationibus Generalibus faciendis.

CAPUT V.

De Electione Rectoris.

I. Electio Rectoris Episcopi Protectoris erit, Istiusque arbitrio durabit in Officio, convocata ideo Congregatione Generali, exhibitisque Literis Eppi Protectoris, Rector actualis palam electionem publicabit et noviter electi Possessionem formalem capient, ad distinctionem officii, quo facto in Rectorem actualem curam declinabunt.

CAPUT VI

De Rectoris Munere.

I. Rector uti Secretarius emergentis in Congregationibus Generalibus et Secretis, referat primo loco. II. Ut universalis Oeconomus de redditibus auctis v diminutis in casum rationem reddat, expensas necessarias indicet sitque in eius facultate tenuem summam erogare, necessitate exigente, absque scitu Congregationis usque ad scuta decem, et non amplius, sed si maior expensa opus fuerit, scitu Congregationis secretae fiet. III. Sacristiae quotidie praesideat, supellectilia in quolibet Mense revideat, cum Sacrista Maiore caeteraque ad Ecclesiam pertinentia curet, oneribus Missarum, ut satisfiat, attendere non omittat. Missas SS. Patronorum Regni Poloniae ad Mentem Decreti Sae Rae

Congregationis sub anno 1753 die vero 17 Iulii emanati celebrari faciat, de adventitiis a Sacrista rationem petat, et libros accurate videat, Clericos inofficiosos arbitrio suo moneat et et amoveat. IV. In festivitibus celebrandis diligenter assistat anniversaria caeteraque onera, iuxta tabellam in Archivio asservandam, ut exacte absolvantur invigilet. V. Uti Hospitator maior Hospitali praesideat, Peregrinos admittat, quos debet caeterosque reiciat. Et quia antiquitus Rectores erant salariati, nunc vero tantum pro levamine loci pii debetis obaerati, honorifice serviunt Ecclesiae ac Hospitio, debet ideo esse vir probatae fidei, cum eidem totalis administratio deferatur, et convenienter de Bonis propriis vel Ecclesiasticis provisus, qui praemium Laboriosi Rectoratus de Condigno et praeferibiliter, ante omnes conquirit. VI. At si culpa sua damnum aliquod succedat tempore Administrationis suae, de propriis bonis omnino suppleat. Satagat postremo habere notitiam Nationalium in Urbe praesentium, ut convocentur ad Congregationes Generales, Nomen et Conditionem sive Dignitatem istorum describat, in Cathalogo Nationalium, quolibet Anno restaurando in Archivio custodiendo caeterique non adnotati, nequam intimentur.

CAPUT VII.

De Istius Iuramento et Formula.

I. Ego N. N. Spondeo voveo, et iuro, omni qua possum diligentia iuxta Leges praescriptas, Ecclesiam, et Hospitium fovere, utilia facere, inutilia omittere, sic me Deus adiuvet, et hoc Sanctum Evangelium.

CAPUT VIII.

De Exercitio Rectoratus supplendo.

I. Quacumque de causa impeditus Rector vel vacante Officio quovis de titulo, vices Eius suppleat Provisor, usque ad destinationem Successoris.

CAPUT IX.

De Electione Provisorum.

I. Electio Provisorum in Generali Congregatione in Octava S. Stanislai habenda, ad eum fiet, qui sequitur modum...

CAPUT X.

De Officio et Obligationibus Provisorum.

I. Opportunis temporibus, exigenteque necessitate, cum Rectore conveniant, et bono Ecclesiae et Hospitii prospiciant de Congregatione secreta tenenda conferant, secus si de rebus levioris momenti agatur, concordia caritate resolvant. Item de Congregationibus Generalibus simili discretione disponant. II. Officium erit

cunctis praeesse, obligationes vero de negotiis consulere, de necessitatibus providere, et cum Rectore saepe saepius convenire ac unusquisque de sua particulari incumbentia superius exemplata in Congregationibus Generalibus secretisque referat, a Subalternis Officialibus respective suis rationem petat. III. Votum, Rector et Provisores singuli habebunt decisivum, ultimoque loco votabit Rector, uti Principalis huius loci Minister ac omnibus Congregationibus Praesidens, ad effectum ad saniolem partem cum suo voto accedendi et si de partito res exigerit, pluralitas concludet, quod fiet in Congregationibus secretis. IV. Ut autem Provisores diligentius et sine remissione Ecclesiae Hospitioque deserviant, quamvis nihil exinde emolumentum habeant, Episcopo incumbet Promotori captare omnes occasiones ad promotionem illorum suis Dioecesanis providendo de Beneficiis, Extraneos vero Ordinariis ipsorum recommendando pro singulisque quoties occurrerit Sanctae Sedi et Suae Regiae Maiestati supplicando.

CAPUT X.

De Iuramento per eosdem deferendo et Formula.

I. Ego N. N. spondeo, voveo, ac iuro cum omni diligentia gubernare Ecclesiam Nationalem Polonorum secundum Eius Statuta, utilia facere et inutilia praetermittere. Sic me Deus adiuvet et hoc Sanctum Evangelium.

CAPUT XII. *De Electione Officialium.* — CAPUT XIII. *De Hospitii Custode Eiusque Officio.* — CAPUT XIV. *De Calculatore.* — CAPUT XV. *De exactore.* — CAPUT XVI. *De Procuratoris Officio.* — CAPUT XVII. *De Officio Sacristae.* — CAPUT XVIII. *De Consiliario et Eius Munere.* — CAPUT XIX. *De Notario.* — CAPUT XX. *De augendis Ministris et eorum Salario,* — CAPUT XXI. *De privatione Ministrorum Ecclesiae et Hospitii ab Exercitio ex culpabili causa vel de nova electione in casu vacationis.* — CAPUT XXII. *De Iure Nationalium in Congregationibus.* — CAPUT XXIII. *De Secreto servando in Respicientibus resolutiones tam Congregationum Generalium, quam Secretarum.*

CAPUT XXIV.

De registro Resolutionum in Congregationibus.

I. Rector asservabit librum resolutionum tam in Congregationibus Generalibus quam etiam Secretis, quae resolutiones manu Notarii conscribentur, indicatis die, mense et anno, simulque causa resolutionis et inferius subscribentur Rector et Provisores, liber vero in Archivio reponetur.

CAPUT XXV. *De Deputato exactoris Taxae in Dataria Eiusque obligatione.*

CAPUT XXVI.

In quos usus, redditus Ecclesiae et Hospitii expendi debet.

I. Quoniam ideo Hospitium nationale erectum est, ut cederet quam in Spiritualem tam corporalem usum Peregrinorum, totus quantus redditus, converti debet in Ornamentum Ecclesiae Nationalis in Commoditatem Hospitalis et Peregrinorum, iisdem impensis absolvi debent, sed haec non prius fient, donec debita extinguantur. II. Festa Patronorum Nationis quam decentissime absolventur, Hospitium suppellectilibus provideatur et augeatur, Domus reapertur et ampliatur, aliaeque acquisitiones procurantur et quoad possibile, debita extinguantur et pedetentim Ecclesia et Hospitium Nostrum non minus quam aliarum Nationum decori publico esse possit.

CAPUT XXVII.

De SS. Patronis Nationis et Ecclesiae et de Festis celebrandis.

I. Catholicum cuiuslibet Nationis Symbolum sunt SS. Patroni Nationales, hinc consultissimum est, ut Festa SS. Poloniae Patronorum honorificentissime peragantur. II. In iisdem Natio, sacra reficietur Eucharistia, ad quod ut facilius singuli excitentur, ad minus semel in annum, hoc est in Octava S. Stanislai in Congregatione Generali, salutare sortilegium Sanctorum Patronorum Regni instituatur et distribuatur omnibus Nationalibus Romae Existentibus. III. Festum S. Stanislai Episcopi Cracoviensis cum Octava solemniter celebrabitur, item quoad Ecclesiae reddituum vires: SS. Adalberti, Casimiri, Hyacinthi, Transfigurationis Domini, Translationis S. Stanislai Episcopi, S. Stanislai Kostka, et Dedicationis Ecclesiae fiet, Diebus quoque Natalis Domini, Resurrectionis, Pentecostes, Ascensionis, Corporis X-ti ac omnis Deiparae Virginis similiter practicetur. IV. Anniversaria obligata persolventur. Item in caetera mortuorum, pro Benefactoribus quoad posse perficietur, et si pro Festis vel funeribus eleemosynae non affluant proportionate supplebitur. Novenna ante Dictum Festum S. Stanislai quotannis absolvatur.

CAPUT XXVIII. *De Rebus Ecclesiae Commodandis.*

CAPUT XXIX.

De gratuitis asservandis.

I. Bona seu Largitiones, quae fient Ecclesiae Hospitio cuiuscunque generis sint, acceptentur et in Numero Benefactorum donantium Nomina describantur, in Libro separato in Archivio, inter alios retento, si vero sint sacra suppellectilia ad usum Ecclesiae vel res Hospitio aptae, serventur et ad dictos usus ero-

gentur, aliaque res Ecclesiae et Hospitii corrosae, consumptae ac inservibiles, reperibili pretio vendantur Decreto Congregationis secretae dexteritati Rectoris venditio committetur, sed si dona sint de numerata pecunia in urgentiores causas applicabuntur. Decreto Congregationis secretae, secus reinvestientur in bonis stabilibus vel locis Montium.

CAPUT XXX. *De asservandis supellectilibus s. s. Reliquiis caeterisque, tam ad Ecclesiam, quam ad Sacristiam Pertinentibus.*

CAPUT XXXI.

De Inventario Rerum Ecclesiae, et Hospitii.

I. Duo aderunt Inventaria. Primum continens sacra supellectilia existentia in Ecclesia et Sacristia. Secundum Italico idiomate Guardarobba, in quo omnia Supellectilia, quae in habitatione Rectoris reperiuntur et ea, quae ad Hospitium spectant, quae quidem Inventaria servabuntur in Archivio, quorum copiae tradentur, videlicet de Sacristia Exemplaris Copia Sacristiano, de Hospitio, Hospitii Custodi, ut ambo teneantur de conservatione rerum sibi ipsis Fidei commissarum et restitutione in integrum et quoties aliqua species immutabitur indicando sublatas ac in eius locum suffectas, super quibus Rector frequenter invigilabit.

CAPUT XXXIII.

De Actis, Archivio eiusque Custode.

I. Quaelibet Acta in Libro seu Protocollo separato iuxta materiam et pertinentias registranda sunt manu Notarii, quae continere debent videlicet contractus activos et passivos item Testamenta, Donationes, Legata, si quae Ecclesiae vel Hospitio fient caeteraeque aliae Conventiones vulgo dictae Apoca privatae, ne pereat memoria actionum Loci Pii et si fuerint, ut dictum est, Testamenta, Donationes vel Legata ad evitandas expensas, sufficiet per Notarium describi particulas respicientes interesse loci pii, dummodo in totum non prospiciant eius favorem, quia tunc per extensum inserantur.

II. Item fiet ordinata Tabella, describens Domos cum annexis istaque distinguatur numeris ita, ut si locatio appartamenti respiciet, describatur Numerus Cubiculorum cum cella vinaria vel laqueari addictis cuilibet appartamento et si simplex sit et solum cubiculum, similiter observetur, quae Tabella servetur in Archivio, cuius copia Calculatori ac Exactori per Rectorem tradetur, similiter descriptio apothecis, stabulis, antris ad custodiendos currus disponatur.

III. Archivum vero in aedibus Rectoris asservetur omni, qua decet secreta custodia neque liceat alicui introspicere libros Acto-

rum, sed in casu emergentiarum a Rectore et Provisoribus, acta perquirantur et de istorum permissu, quando oportuerit pro bono Ecclesiae et Hospitii tam in agendo quam excipiendo in praesentia Rectoris videant: Consiliarius, Procurator, Notarius, Calculator, Exactor singuli prout necessitas emerit.

CAPUT XXXIII.

De Admittendis ad Hospitium.

I. Poloni et Lithuani omnes caeterique Dominio et Regi Poloniae subiecti sive laici sint sive Ecclesiastici, exceptis tamen Mulieribus, in Hospitium admittentur, Sacerdotes vero quatenus Censuris Ordinariorum vel quavis alia de causa innodati, irregulares pariter haud admittantur.

II. Ideo sit cautus Rector sine testimonialibus ab Ordinario originis v domicili uniuscuiusque deinde sine literis Passus, ab Officio Cracoviensi, si Peregrinus per Minorem Poloniam iter fecerit, si autem per Maiorem ab Ordinario Posnaniensi vel a S. Nuntiatura, libenter minime admittere, iusto postmodum titulo admissis, per quindecim noctes reclinatorium permittet.

CAPUT XXXIV.

De Peregrinis et eorum Obligationibus.

I. Admissi ad Hospitium infra decretum tempus quindecim dierum, ea quae pietatis erunt, absolvere tenentur Litanis Vespertinis quotidie intersint, easque pro Fundatoribus et Benefactoribus Loci pii offerent. Rectorem aliosque omnes et singulos Officiales et Ministros debito honore prosequantur. Hospitatori quo ad locum et lectum ipsis assignatum inviolabiliter stent. Ad purgandum Hospitium et atrium quotiescunque opus fuerit, ab Hospitatore designati sine murmuratione hoc obsequium faciant, Ecclesiam autem indispensabiliter omni sabbatho purgent eodemque die omnes et singuli Litanis in Nostra Ecclesia ante occasum solis decantari solitis omnino intersint. Hora prima Noctis sint in Hospitio, qua hora elapsa haud admittentur. Si quis autem fuerit contenciosus, percussor, tumultuosus et inobediens Rectori ac Hospitatori, per Rectorem de Jure Hospitii privetur et eiciatur si vero leviter peccabit, a Rectore moneatur, si recidivus expellatur. Item, si ebrius, scandalosus, clamorosus, monitus non se emendabit, a Rectore dimittetur similiter vagantes per Urbem in Nationis dedecus perturbatoresque pacis et concordiae inter Nationales cogniti, ter per Rectorem moneantur et non correcti, ad Eminentissimum Protectorem, ut illos expelli ab Urbe faciat, deferantur.

CAPUT XXXV. *De Peregrino Sacerdote in Apostolum pro
Coena Domini designando.*

CAPUT XXXVI.

De Alumno Zadzikoviano Eiusque Obligationibus et Dependuntia.

I. Alumnus Ecclesiae dictus Zadzikovianus Literas praesentationis Capituli Cracoviensis ad normam Foundationis exhibebit in Congregatione secreta, quibus a Provisoribus visis recognitis ad fructus foundationis percipiendos habilis declarabitur, iuxta designatum tempus in exhibitis literis, hocce beneficio gaudebit.

II. Obligationes istius erunt ad commodum Sacristiae, in sui ingressu relinquere scuta duo monetae Romanae, ut antiquitus, et in qualibet hebdomada Missas in fundatione expressas, celebrare per se vel per alium, studiis philosophicis, theologicis v legalibus operam dare, occasione Festivitatum Ecclesiae assistere ac inservire, nulli scandala praebere et in probitate morum laudabile specimen de se exhibere. A Provisorum et Rectoris Tutela neutiquam deflectere et si contra fecerit, ab istis charitative moneatur usque dum resipiscat, secus ad Capitulum Cracoviense tempestive deferatur, ut opportune provideat.

CAPUT XXXVII.

De Sepulturis.

Peregrinis Polonis Sepultura in communi Sepulchro gratis concedatur et si penes eosdem, in numerata pecunia vel supellectili aliquid invenietur, pro medietate erogetur in Beneficium Animae Defuncti tot Missas absolvendo et pro altera in Beneficium Ecclesiae cedat, dummodo intestatus moriatur.

Si vero quilibet alius Nationalis, cuiuscunque Charitatis v Dignitatis Ecclesiae sit, sepultura gaudere cupiat, extra Monumentum Commune ad Altare maius vel ad minora, decem scuta monetae Romanae persolvat pro appositione lapidis Sepulchralis vel Nobilioris tumuli Ecclesiae parietibus imponendi, summa persolvenda arbitrio Provisorum et Rectoris relinquatur.

Quae quoniam leges ad Divini cultus, augmentum, Nationisque Polonae commendationem tendunt nec non normam peregrinorum bono ordine officiorum omnibus in hac Domo degentibus praescribunt, Nos Dei gloriam et honorem prae oculis habentes, leges has in omnibus punctis approbamus et ratificamus atque ut ab omnibus observentur, serio iniungimus. In quo-

rum omnium maiorem Fidem et evidentius testimonium praesentes Manu Nostra subscriptas Sigillo Regni communiri iussimus.

Datum Varsaviae die XVIII Mensis Februarii Anno Domini MDCCLVII Regni vero Nostri XXIV Anno.

Augustus Rex.

Antonius Sikorski Sae Rae M-tis et Sigilli Regni Secretarius.

Leges et Statuta Officialium Ecclesiae S. Stanislai in Urbe Roma.

VII. DOCUMENTUM

Ex tomo 56-to archivi Ecclesiae et Hospitalis S. Stanislai E. M. in Urbe. Alumnatus Grodzicki.

Pag. 66. Sors huius foundationis in 51 LLMM S. Petri 4 erectionis = 6477 scutorum (127 sc = 1 LM) constabat.

Pag. 9. Onera vero et obligationes dicti alumni erant, ut Romae diligentem operam navare debeat theoricae et praxis iurisprudentiae in causis praecipue ecclesiasticis apud idoneum aliquem advocatum... missas 4 qualibet hebdomada in ecclesia S. Stanislai iuxta mentem Fundatoris celebrare... debeat.

Pag. 94. Foundationis huius confirmatio.

Cajetanus Ignatius Sołtyk Dei et Ap. Sedis gratia Episcopus Cracoviensis Dux Severiae.

Universis et singulis quorum interest aut quomodolibet in futurum interesse poterit ad notitiam indubitata deducimus, quod cum Perill. et Adm. Rev. Josephus Grodzicki, Stemmatist Łada Ecclesiae Nostrae Cathedralis Canonicus supra exaratam Alumnatus perpetui in Domo et Ecclesia Nationali S. Stanislai E. et M. gloriosissimi Praedecessoris Nostri de Urbe fundationem... iamque per Venerabile Capitulum Ecclesiae Nostrae Cathedralis... acceptatam, Nobis exhibuerit instanterque et enixe postulaverit, quatenus super eandem consentire atque Auctoritate Nostra tam Ordinaria quam ea quae Nobis veluti Ecclesiae Nationalis Patrono et Protectori competit, illam approbare, confirmare ratificareque dignemur, Nos... tum petitioni eiusdem annuendo praemissam Fundationem... in omnibus et singulis illius obligationibus, contractibus oneribus etc. approbandam, confirmandam ratificandam esse duximus etc...

Datum Kielciis in Palatio Nostro Episcopali, Die 6-ta Aprilis A. D. 1764.

L. S.

Cajetanus Eppus Dux Severiae m. p., Josephus Olechowski

U. I. Dr. Ap. et Curiae Illmi Cel. not. m. p.

In pagina ultima huius documenti inscripta sunt:

Approbatio huius Foundationis Grodziciana per Celsissimum Episcopum Cracoviensem Cajetanum Ignatium Sołtyk ad mentem et dispositionem Sacrae Congregationis Concilii Tridentini... subsecuta est.

VIII. DOCUMENTUM.

(Traduzione dalla lingua polacca).

A. COSTITUZIONE DELLA DIETA GENERALE DELLA INCORONAZIONE
 DI S. M. IL RE, 3. DICEMBRE A. D. 1764.
 IN NOMINE DOMINI. AMEN.
 STANISLAO AUGUSTO etc.

Approvazione delle Fondazione della Casa Nazionale in Roma, nonchè dell'Ospizio e degli Alunnati eretti presso di essa. 86. Riconosciamo come degni della nostra protezione e della protezione della Repubblica, e perciò con l'autorità di questa Dieta approviamo la fondazione della Chiesa e Casa Nazionale Polacca in Roma coll'Ospizio e con gli Alunnati sotto il titolo di S. Stanislao V. M., Patrono del Nostro Regno, amministrati dagli Excmi Vescovi di Cracovia, anticamente fondati pia liberalitate dell'ordine ecclesiastico della Repubblica di Polonia, appartenenti secondo l'esempio di altre Nazioni, che a Roma posseggono chiese e case proprie, alla Nazione Polacca, — e ciò in considerazione dei molteplici vantaggi derivantini ai connazionali della Repubblica, cioè sia ai pellegrini recantisi per devozione ad limina Apostolorum, sia a quelli che si rendono a Roma causa studiorum, specialmente ecclesiasticorum, et in parte per alumnatus modum subsistendi et educationis subministrat e poi excultos restituisce alla patria, — quindi approviamo in toto la fondazione di questa casa, dell'ospizio e degli alunnati presso di essa fondati dagli antichi fondatori e recenter da D. Giuseppe Benedetto Grodzicki, canonico della cattedrale di Cracovia, iuxta tenorem et obloquentiam respectivarum erectionum, in toto approviano e prendiamo tutte le dette fondazioni sotto la nostra protezione e della Repubblica, promettendo non soltanto di mantenerle tenacemente e proteggerle, ma anche di non transcurare alcuna occasione ad augmentum et ampliatiorem delle medesime come molto vantaggiose alla Nazione Polacca.

B. COSTITUZIONE, VOTATA DALLA DIETA STRAORDINARIA, RIUNITASI IN VARSAVIA IL 5. OTTOBRE A. D. 1767 E PER LIMITAZIONE E PROROGA CHIUSA IL 5. MARZO A. D. 1768.

Casa Nazionale e Chiesa in Roma. Conoscendo sempre meglio l'utilità della Chiesa e della Casa Nazionale Polacca in Roma sin da ora riprendiamo la medesima con tutte le sue pertinenze e fondazioni sotto la nostra propria immediata protezione e disposizione pro bono Rei publicae, et decore Coronae in vigore della Dieta presente, nonostante le precedenti contrarie disposizioni, onde le rendiamo e riserviamo et in perpetuum vogliamo averle sotto questa nostra protezione e disposizione.

Vedi Volumina Legum. Petersburg, ed. Jozafat Ohryzka 1860. tom VII, pag. 164 resp. 347.

IX. DOCUMENTUM.

N. 100 reçu le 12/24 Février 1878.

Rome le 22 Février 1875.

Etablissement St. Stanislas

Monsieur le Ministre,

Afin de démontrer que l'établissement et l'église de St. Stanislas des Polonais sont une propriété directe de la couronne de Russie, Votre Excellence a eu l'obligeance de me communiquer les documents ci-joints. Ces documents ont été examinés avec toute l'attention nécessaire par mon collègue le Ministre des Finances d'abord, et ensuite par le Conseil d'Etat dont on a jugé à propos de prendre l'avis. On a pu ainsi constater que les propriétés formant la dotation de cet établissement avaient été vendues pendant la domination française à Rome et qu'après la restauration du pouvoir temporel des Papes, elles avaient été rachetées au nom de la Vénérable église royale et de l'hôpital de St. Stanislas de la nation polonaise. Bien qu'il y ait eu un véritable rachat des propriétés, puisque les acquéreurs ont été remboursés non seulement du prix qu'ils avaient déboursé, mais aussi des améliorations qu'ils avaient faites aux immeubles, la revendication a eu lieu en vertu des droits reconnus à ce sujet aux établissements religieux qui avaient été dépouillés par le Gouvernement précédent. Le véritable propriétaire est donc aujourd'hui l'établissement connu sous le titre de Vénérable église royale et hôpital de St. Stanislas de la nation polonaise. Quelques soient les liens de dépendance et de protection qui peuvent unir cet établissement à la Russie, son existence séparée et distincte des Domaines de la Couronne impériale ne saurait être contestée. Il rentre conséquemment dans la catégorie d'établissements assujettis au paiement de la taxe de main-morte. Mon collègue le Ministre des Finances me prie donc d'informer Votre Excellence que le Directeur de l'établissement de St. Stanislas ne saurait être dispensé de l'obligation de dénoncer à l'Agent des taxes les revenus imposables aux termes de la loi et de payer l'impôt de main-morte à l'égal des maisons et établissements religieux qui se trouvent dans des circonstances analogues vis-à-vis d'autres Gouvernements étrangers.

Votre Excellence apprendra sans doute avec intérêt que des difficultés qui, au commencement, avaient surgi avec d'autres gouvernements au sujet de l'application de cet impôt à leurs établissements nationaux, ont été aplanies. Ces gouvernements ont pu se convaincre que la taxe de main-morte qui remplace la taxe de succession pour les établissements pieux, frappe tous les

établissements de cette catégorie sans distinction ni exception pour le caractère spécial qui les place sous la protection d'un gouvernement étranger.

Je me flatte de l'espoir que Votre Excellence voudra, bien être persuadée de l'impossibilité qu'il y aurait pour le Gouvernement de Sa Majesté d'appliquer à l'établissement de St. Stanislas des mesures exceptionnelles et j'espère que de son côté le Directeur de cette maison voudra, en se soumettant de bon gré aux prescriptions de la loi éviter les conséquences inséparables d'un refus qui n'est plus justifié.

Je saisis cette occasion pour offrir à Votre Excellence les assurances de ma haute considération. Visconti Venosta

A Son Excellence

Monsieur le Baron d'Uxkuell Gyllenbandt
Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Russie...

X. DOCUMENTUM.

N. 819 reçu le 6/18 Septembre 1878.

St. Stanislas

Établissement

MINISTÈRE IMPÉRIAL

St. Pétersbourg, le 1/13 Septembre 1878.

des

AFFAIRES ETRANGÈRES

DÉPARTAMENT

des

RELATIONS INTÉRIEURES

N. 7976

Monsieur le Chargé d'Affaires.

Par un office en date du 22 Décembre 1877 N. 10.940, le Ministère Impérial avait fait connaître à l'Ambassade que notre Gouvernement avait en vue de procéder à la vente de l'hospice de Saint Stanislas à Rome, et l'avait chargé de lui communiquer les renseignements nécessaires sur les ressources dont dispose cet établissement.

Le Prince Ouroussow vient de me faire part actuellement de certaines insinuations que la Secrétaire d'État a adressé à Mr. Salviati pour être transmises à nos autorités et qui feraient prévoir une protestation et une opposition éventuelle du Saint-Siège, si l'hospice de Saint Stanislas était supprimé, d'ordre du Gouvernement Impérial.

Nous ne nous laissons pas émouvoir par ces insinuations.

Nous maintenons le droit de la Couronne de Russie de disposer d'un établissement enrichi par les munificences de feu

l'Empereur Alexandre Premier, de glorieuse mémoire, et nous n'hésitons pas à prendre à cet égard les mesures que nous jugerons convenables.

Sans préjuger encore nos résolutions relativement à la suppression ou au changement de destination de cet hospice, le Ministère Imperial Vous invite, Monsieur le Chargé d'Affaires, indépendamment des autres renseignements que l'Ambassade a déjà été chargée de recueillir en cette matière, à nous faire connaître le point de vue juridique auquel nous trouverions placés, si nous décidions d'ordonner la vente au profit du fisc Impérial.

Vous voudriez bien en même temps nous faire connaître si d'autres Gouvernements se sont trouvés à Rome dans des cas semblables et ce qui a été fait par eux à cet égard.

Veillez agréer, Monsieur le Chargé d'Affaires, l'assurance de ma considération distinguée.

A Monsieur Schewitch....

Signé: Giers.

XI. DOCUMENTUM.

Monsieur le Commandeur Schewitsch premier Secrétaire de l'Ambassade de Russie à Rome.

Monsieur le Commandeur!

Vous avez bien voulu demander mon avis sur la question suivante:

„Quelle est, au point de vue de la loi et de l'administration italienne, la position juridique de l'église de Saint Stanislas et des bâtiments adjacents rachetés par l'administrateur de l'église sous le règne de Pie VII?“

La réponse à cette question est rendue bien facile par la publication, qui vient d'avoir lieu tout récemment, d'un rapport officiel, rédigé par le Secrétaire en chef de la Junte liquidatrice du patrimoine ecclésiastique de Rome, Mr. le Commr. Cleto Masotti, sur la liquidation du dit patrimoine. Ce rapport, dont j'ai l'honneur, Mr. le Commandeur, de vous remettre ci-inclus un exemplaire que je dois à l'obligeance de Mr. Masotti, a été inséré par le Gouvernement italien dans un travail présenté officiellement en son nom à l'Exposition universelle actuellement ouverte à Paris. C'est donc un document tout à fait authentique qui résume les appréciations et les décisions de la Junte spéciale à laquelle la loi du 19. Juin 1873 a confié le soin de rechercher et établir le véritable caractère des différents établissements plus ou moins directement ecclésiastiques existants dans la ville de Rome.

Le rapport, après avoir rendu compte de ce qui a été fait au sujet des établissements religieux italiens, expose ce que la

Junte a décidé au sujet des établissements au bénéfice d'étrangers. On lit à la page 28 que „c'était aussi un devoir pour la Junte d'établir d'une manière certaine la condition juridique „d'autres enti (personnes morales) fondés à Rome au bénéfice d'étrangers, dont quelques uns présentaient les caractères de personnalités ecclésiastiques (enti ecclesiastici), auxquels par conséquent, en vertu des articles 23 et 24 de la loi du 19. Juin 1873 on devait appliquer la conversion de leurs immeubles en rente ou en capitaux productifs d'intérêts...“ Ici on trouve l'indications de tous les Collèges étrangers dont les biens ont été assujettis à la conversion. A ce point le rapport vient à parler d'une autre catégorie d'établissements dans laquelle se trouve compris l'établissement de Saint Stanislao. Il est dit à la page 29 que „la Giunta riconobbe che avevano carattere di opere pie laicali gravate di onere di culto, gli enti che seguono... 8. Ospizio di S. Stanislao dei Polacchi. I beni immobili di coteste Opere Pie sono tutelati dall' Art. 8 del Decreto Reale, primo Dicembre 1870, con cui fu estesa alla città di Roma la legge sulle opere pie del 3. Agosto 1862, il quale stabilisce che „nulla è innovato quanto agli Istituti di carità e di beneficenza destinati a speciali vantaggi degli esteri“. Colle deliberazioni adattate dalla Giunta e sanzionate dal Governo (page 30) venne *accennato* che in questo centro della cattolicità durano, non solo tranquille, ma protette dalla legge, quelle istituzioni fondatevi nel corso dei tempi o perchè se ne giovino i cattolici di qualsivoglia contrada estera che trattengono a Roma, o perchè essi portino alle estere contrade il frutto della istruzione religiosa e civile che qui ricevono“.

Les mêmes conclusions se lisent dans le rapport présenté par la Junte a l'appui de son bilan pour l'année 1876. Dans ce rapport, dont un exemplaire est aussi joint à ce mémoire, il est dit (pages 53 à 55) „Risulta dalla precedente Relazione che si attendevano documenti per „accertare la condizione giuridica di due Ospizi, l'uno in Via del Sudario, fondato a beneficio di Belgi, l'altro detto di San Stanislao, fondato a beneficio di Polacchi. I documenti furono infatti presentati e la Giunta potè ultimare anche coteste vertenze colle seguenti risoluzioni“. Ici on résume en quelques mots le résultat de l'examen des pièces présentées par l'Etablissement Belge; après quoi le rapport continue: „Da tutto ciò appare essere l'istituzione di cui si tratta un opera pia laicale gravata dell'onere di culto del mantenimento della Chiesa. Come opera pia laicale non cade sotto le disposizioni della legge 19. Giugno 1873, e come opera pia fondata a beneficio di esteri è protetta dalle disposizioni contenute nell'articolo 8 del decreto reale del 1º. Dicembre 1870, con cui fu estesa alla città e provincia di Roma la legge sulle opere pie del 3. Agosto 1862, il quale stabilisce che nulla è innovato quanto agl'istituti di carità e di beneficenza destinati a speciale vantag-

gio degli esteri“. Ciò posto la Giunta dichiarò di non avere da presentare alcuna ingerenza in cotesto ospizio.

(Chiesa ed Ospizio di S. Stanislao dei Polacchi) Uguale risoluzione essa ebbe ad adottare intorno alla chiesa ed ospizio di San Stanislao dei Polacchi, dacchè dai prodotti documenti le risultò che il detto istituto consta di una chiesa di cui fece dono alla nazione dei Polacchi il pontefice Gregorio XIII e che, dopo le vicende tumultuose degli ultimi anni del secolo passato e dei primi del corrente, fu restituita nel 1818 alla Legazione di Russia, e d'un ospedale ed ospizio a ricovero d'infermi e di poveri di nazionalità polacca posto in una casa in Via delle Botteghe Oscure, attigua alla Chiesa anzidetta, che venne, acquistata con istromento in data del 5. novembre 1824 nei registri del notajo Francesco Dori, dal Canonico Giovanni Battista Piva, amministratore dell'opera pia polacca“.

L'examen sommaire que j'ai pu faire du dossier existant dans les Archives de L'Ambassade imperiale de Russie, m'a permis de me rendre compte des motifs qui ont dû guider la Junte dans ses décisions. Le Gouvernement Polonais n'était pas intervenu dans la fondation, et ce qu'on appellait alors à Rome la nation polonaise c'était la réunion des polonais vivants à Rome et attachés à la Curie Romaine (Romanam Curiam sequentes), qui s'associaient entre eux dans un but religieux et de bienfaisance. Après la restauration de 1815 la première demande présentée par l'Administrateur Chanoine Piva était faite au nom de la nation polonaise, et ce ne fut que dans un second placet qu'on parla pour la première fois de la Couronne de Pologne. Ceci s'explique très naturellement par le fait qu'à ce moment là les gouvernements qui avaient à protéger de semblables institutions à Rome en prirent plus ou moins ouvertement la direction afin de donner plus de force aux réclamations à faire, aux revendications à exercer. Dans le cas spécial le Saint Siège, à la suite de l'appui diplomatique donné par la Légation Russe aux demandes de l'administrateur de l'Hospice voulut bien consentir à autoriser une procédure toute exceptionnelle pour obliger les détenteurs des immeubles ayant fait partie de l'oeuvre pie polonaise à les restituer; mais cette même disposition en dehors des limites de l'organisation judiciaire ordinaire de ce temps là, cette expropriation forcée, non prévue par les lois alors en vigueur et décrétée par un véritable tribunal spécial, ne put être déterminée que par la considération qu'il s'agissait d'immeubles faisant partie d'un établissement de bienfaisance, d'une véritable oeuvre pie, et qui par conséquent ne pouvaient pas d'après le droit alors en vigueur à Rome, passer aux mains de particuliers. Il est vrai que le prix des maisons revendiquées fut prêté par la Banque de Varsovie; mais, d'après des notes existants au dossier de l'Ambassade, on remboursait graduelle-

ment la Banque avec les revenus de l'Oeuvre; et dans tous les cas cela pouvait bien constituer une créance mais non pas faire acquérir aux prêteurs un droit de propriété. L'action du Gouvernement Russe sur l'Oeuvre Pie de Saint Stanislas a donc évidemment eu, à partir de 1815, le même caractère de protection et de direction qui s'est vérifié chez les autres gouvernements européens dont les représentants se sont trouvés à Rome dans une situation analogue, après la restauration de 1815; c'est-à-dire que le dit Gouvernement a exercé sur l'Eglise et l'Hospice de Saint Stanislas le même patronat, que la France, l'Espagne etc. ont exercé sur leurs établissements pieux à Rome, en assurant leur établissement et en pourvoyant plus ou moins directement à leur administration.

D'après les documents qui accompagnent ce memoir et ce qui vient d'être dit à leur appui on peut donc conclure que „L'Hospice de Saint Stanislas des Polonais est reconnu par le Gouvernement Italien comme une Oeuvre Pie laïcale gravée de charges pour le culte et conservée dans les mêmes conditions d'existence où elle se trouvait placée au 20. Septembre 1870“.

Du reste cette décision administrative du Gouvernement Italien n'est que la conséquence logique des principes établis par la Jurisprudence. Qu'il suffise de citer l'arrêt de la Cour d'Appel de Rome du 7. fevrier 1872 dans le procès pour l'affranchissement d'une rédevance emphyteutique entre le Collège de Saint Thomas des Anglais et Gaetano Tosi. Cet arrêt a été, pour ainsi dire, la base de toutes les décisions successives de la Magistrature et de l'Administration Italienne. La nature des fondations dites étrangères y est ainsi déterminée: „Le principali fondazioni che prendono il nome di estere, si riferiscono o ad opere di carità e di beneficenza, ovvero agl'insegnamenti degli esteri. Le prime sono davvero opere laicali, e si devono considerare come enti morali non ecclesiastici... Queste varie sorte adunque di fondazioni si chiamano estere, o perchè gli stranieri avendole costituite col loro denaro esercitano diritti di patronato; o perchè sono intese a sollievo di forestieri, e quindi amministrate in conformità delle loro istituzioni, o dopo molte vicissitudini dalle ambascate; o perchè hanno per fine l'insegnamento di forestieri ecclesiastici. Qualunque sia l'origine e lo scopo di cotesti. Istituti che sono enti morali costituiti, la loro personalità giuridica non è estera ma italiana, perchè vita hanno ricevuta da chi poteva toglierla, ed a questo diritto è certamente succeduto lo Stato Italiano“.

L'Hospice de Saint Stanislas des Polonais ayant été reconnu par le Gouvernement Italien, en conformité de la jurisprudence en vigueur, comme une oeuvre pie et par conséquent comme un être moral ayant pleine et distincte personnalité juridique, ses biens lui appartiennent en propre de par l'Article 433 du

Code Civil italien qui établit que „I beni dei corpi morali e degli istituti civili od ecclesiastici appartengono ai medesimi, in generale le leggi del Regno riconoscono in essi la capacità di acquistare e di possedere“.

Le soin de veiller à la tutelle des droits appartenants aux corps moraux est confié au Ministère public par la loi du 6 Décembre 1865 N-o 2626 sur l'organisation (l'ordinamento) judiciaire. L'article 139 de cette loi est ainsi conçu „Il pubblico Ministero veglia all'osservanza delle leggi, alla pronta e regolare amministrazione della giustizia, alla tutela dei diritti dello Stato, dei corpi morali e delle persone che non abbiano la piena capacità giuridica, provocando a questo scopo nei casi d'urgenza quei provvedimenti conservatorii che siano necessari“.

Tout ce qui vient d'être exposé jusqu'ici autorise à considérer comme presque certain que le Gouvernement Italien trouverait dans ses précédents mêmes un obstacle très sérieux le jour où la question lui serait présentée sous un autre point de vue, dans le but d'arriver à une vente des bâtiments qui n'ont pu être rachetés des mains de leurs possesseurs en 1824 que parcequ'ils avaient fait partie et devaient faire nouvellement partie de l'Hospice de Saint Stanislas. Et il est à prévoir que le gouvernement italien serait d'autant moins disposé à s'éloigner de la ligne tracée par la législation et la jurisprudence en vigueur, que l'exemple de l'oeuvre pie polonaise pourrait être invoqué par d'autres nations qui ont dans la ville de Rome des établissements d'une bien plus grande importance au point de vue économique.

Veillez agréer, Monsieur le Commandeur, l'expression de ma considération la plus respectueuse.

Rome, le 26 Juin 1878.

Charles Valenziani.

XII. DOCUMENTUM.

In nomine Domini. Amen.

Actum Romae apud S. Stanislaum Polonorum de Urbe. Die XIII. mensis februarii a. D. MCMXXVIII hora IV post meridiem Princeps Archiepiscopus Cracoviensis Adamus Stephanus Princeps Sapieha, ad SS. Eucharistiae Sacramentum oratione habita post apta verba rectoris Josephi Florczak, aliisque peractis iuxta Statuta et antiquum usum, possessionem ecclesiae et hospitalis S. Stanislai Polonorum de Urbe ritu solemniter cepit, praesentibus infrascriptis:

Władysław Skrzyński, Ambasador R. P. Adam Stephanus Sapieha, Roman Knoll Minister Pełnomocny R. P., † Ioannes M. Zonghi, Arch. Colossensis, G. Soderini, H. Bonazzi Ap. Caer., X. Ledóchowski S. I. Joseph Trezzi, Alfred Wróblewski Can. Lat., Franciscus Barda, Ks. Fr. Komorowski, Izidor Czosnowski, X. Jan Czekał Z. Z., Ks. Józef Florczak.